IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 103. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 14 Aprile 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 9, ore 12, sera. — (Portato per piroscafo a Perim).

Il colonnello Stevani telegrafa da Cassala in data d'oggi i seguenti particolari:

I disertori dicono che i Dervisci dopo il combattimento del giorno 3 seppellirono 800 morti. La fuga dei Dervisci fu precipitosa, sebbene fossero stati rinforzati, mentre ferveva il combattimento, da 300 cavalieri reduci di razziare sull'Ombul, i quali furono costretti ad abbandonare il bestiame a Nord del Monte Mocram.

Il colonnello Stevani annunzia che oggi ha fatto incendiare il campo nemico a Tucruf. Questo era molto esteso con tre ordini di trinceramenti e palizzate. Stasera sarà incendiato il campo trincerato di Gulusit. La perfetta regolarità delle trincee costruite dai Dervisci intorno a Cassala dimostra l'intenzione che avevano di intraprendere il regolare assedio del forte.

I nostri ufficiali feriti migliorano.

Nel combattimento del 3 a Tucruf il colonnello Stevani disponeva di 2500 fucili e di 4 pezzi. Il nemico aveva 5000 fucili e 800 cavalieri. Nella ritirata la cavalleria baggara circondò la fanteria dei Dervisci impedendo così che le diserzioni fossero numerose.

I nemici durante la ritirata lasciarono per via morti e feriti.

In risposta al telegramma con cui il ministro della guerra lo incaricava di esprimere, a nome di S. M. il Re, un vivo encomio al colonnello Stevani ed alle sue truppe, il generale Baldissera ha telegrafato:

« L'encomio di S. M. il Re, mentre è il più ambito compenso per le truppe che sotto gli ordini del colonnello Stevani combatterono presso Cassala, sarà stimolo per tutti a compiere il proprio dovere in ogni circostanza. »

(S) **Massaua**, 11 (*Portato per piroscafo a Perim*) — Secondo notizie attendibili Menelik troverebbesi ad Antalo.

Nella marcia di ritirata l'esercito scioano soffrì molte molestie e perdite da parte dei contadini armati che cercavano di impadronirsi dei quadrupedi disarmando ed uccidendo i ritardatari ed i dispersi, tanto che Ras Maconnen fu costretto a tornare indietro con tutti i suoi per combattere i ribelli.

Il capitano medico d'Albenzio informa da Adua che il capitano Nobis, già ritenuto morto, trovasi colà gravemente ferito.

Il tenente Cimino è prigioniero.

L'annunzio dato personalmente dal generale Baldissera nell'infermeria di Asmara del prossimo arrivo degli ortopedici ha colmato di gioia i 74 amputati indigeni, colà ricoverati, ed i loro parenti.

Il generale Baldissera sta concentrando forze considerevoli a Gura, Saganeiti, Halai ed Adi-Caje.

La nuova dislocazione *Gura-Saganeiti-Halai*, che il generale Baldissera ha fatto prendere alle sue truppe, con posti avanzati ad *Adi Caiè*, indica essere prossimo, nel concetto del Comandante in capo, il momento di una ripresa offensiva per disimpegnare il presidio di Adigrat.

La linea occupata ha la forma di un arco di circolo, del quale Gura ed Halai segnano le estremità, equidistanti presso a poco da Saganeiti, misura ad un dipresso 40 chilometri, vale a dire che il reciproco appoggio delle tre colonne è assicurato, essendo cosa di poche ore concentrarle nel punto che, per avventura fosse minacciato, e copre efficacemente le comunicazioni con l'Hamasen.

Adi Caiè, posto avanzato a 20 o 22 chilometri da Halai, è nodo importante delle strade che da Sud conducono a Massaua e dista da Adigrat di due sole giornate di marcia.

Persuasi che il movimento in avanti del generale Baldissera abbia per obietto la liberazione di Adigrat, crediamo tuttavia che l'azione sarà condotta con molta prudenza e con relativa lentezza, onde passerà qualche giorno, a nostro avviso, prima che giungano notizie risolutive.

Nè bisogna trascurare che ras Maconnen, per combattere i ribelli, i quali depredavano i ritardatari dell'esercito scioano, è ritornato indietro.

Di quanto egli distanzi il grosso dell'esercito, che le ultime informazioni dicono ad Antalo col Negus (a 135 chilometri da Adigrat), non è detto nel dispaccio; ma il fatto che egli ritarda la ritirata, anche se vero il motivo datone, è sufficiente per consigliare al generale Baldissera di raddoppiare di vigilanza e di prudenza. Sicchè, lo ripetiamo, ogni impazienza sarebbe inopportuna qui e sarebbe pericolosa in Africa.

I particolari che il colonnello Stevani ha mandato dei combattimenti contro i Dervisci, completando le imperfette informazioni che se ne erano fin qui avute, distruggono il dubbio, che si era fatto strada nella stampa straniera e che la incertezza dei primi telegrammi ufficiali non aveva totalmente dissipato, che cioè le nostre perdite fossero state considerevoli e che il nostro successo non fosse stato così intiero come lo si era affermato.

Ben meritato l'elogio del Re, il quale, se è ricompensa dovuta alla bravura dei soldati, sarà sprone e conforto nelle nuove prove, cui in questo stesso momento forse sono chiamate le truppe d'Africa sulla frontiera meridionale.

Ed espressamente diciamo sulla frontiera meridionale, perchè la campagna contro i Dervisci quasi certamente non avrà per ora altro seguito. La stagione delle pioggie, che renderà inguadabile l'Atbara, sebbene ritardi nel Sudan, si avvicina e la sconfitta, che loro ha inflitto il valoroso Stevani, è di quelle che non si dimenticano presto e che bisognano di tempo e di cura per essere riparate, tanto più quando altre necessità incalzano sui cielo ed altri guai ci minacciano da Dongola e da Suakim.

Malati che rimpatriano.

(S) **Massaua**, 10 (*Portato per piroscafo a Perim*). — Sul piroscafo *Iniziativa*, in partenza oggi per Napoli, si sono imbarcati per rimpatriare per ragione di salute:

I capitani: Coletti del 17. battaglione fanteria, Santoro Giuseppe, medico, Chiari Cesare, commissario, Barbarito Salvatore del 5. battaglione bersaglieri, Guarzo Giuseppe del 25 battaglione fanteria, Mennella Arcangelo, medico, e Tiberio Ferdinando, commissario.

Gli ufficiali subalterni: Gatta Alfonso del 6. battaglione fanteria, Massaasa Emilio del 6. battaglione fanteria, Cherici Guido del 6. battaglione fanteria, Tesori Cesare del 5, battaglione fanteria, Brofierio Angelo del 20. battaglione fanteria, Mosconi Cesare del 26. battaglione fanteria, Di Giacomo Luigi, medico, Militello Emilio, medico, Altobelli Alberto, medico, Vaccari Augusto, commissario, Caberti Achille, fanteria, Matteucci Carlo, fanteria, Lemestre Edoardo, contabile, Vinci Angelo, medico, Scalesi Giorgio, medico, ed Oggioni Ferruccio, fanteria.

S'imbarcarono pure 429 uomini di truppa, di cui 173 hanno bisogno di ricovero all'Ospedale.

I russi della Croce

(S) **Pietroburgo**, 13 — Il *Journal de Saint-Petersbourg* crede sapere che il distaccamento della Croce Rossa destinato ai feriti abissini dovrà fermarsi ad Alessandria d'Egitto, in attesa delle decisioni sull'itinerario che il distaccamento stesso dovrà seguire.

Sulla composizione sanitaria e sul carattere di questa spedizione russa, il *Times* ha da Pietroburgo un dispaccio, che raccomandiamo alla lettura dei *filantropi* ufficiosi, i quali ci dettero su la voce quando ci siamo permessi di richiamare l'attenzione del governo su questa faccenda.

Eccolo testualmente:

Pietroburgo, 8. — Fra i membri della Croce Rossa Russa che partirono lunedì da Pietroburgo, per l'Abissinia vi sono diversi ufficiali, compreso il colonnello Maimnoff, il luogotenente Bulatovitch del reggimento ussari delle guardie dello Czar e un luogotenente del 4° battaglione fucilieri. Vi sono altresì due ufficiali a riposo, dimodochè l'elemento militare non è stato escluso completamente come si aspettava.

Il generale Shoedoff comanda la spedizione, che comprende circa 50 fra medici e infermieri e 50 assistenti. Un prete russo del clero monastico accompagna la comitiva e porta con se 5000 croci d'argento e altrettanti piccoli *icons* o immagini religiose come doni per gli Abissini.

Una grande folla di persone assistette alla partenza della spedizione ed un tale lesse un indirizzo che fu salutato da applausi clamorosi.

Il signor de Sabler, assistente del procuratore del Sacro Sinodo, il generale Protsenko capo del dipartimento asiatico dello Stato Maggiore generale e il principe Vasiltchikoff, comandante degli ussari delle guardie, colla maggior parte dei suoi ufficiali, erano pure presenti.

Quando il treno lasciò la stazione scoppiarono applausi fragorosi e l'impressione generale fu che la spedizione avesse un significato maggiore che la semplice offerta di assistenza medica agli abissini malati e feriti.

Politica e Diplomazia

(S) **Amalfi**, 13 — S. A. il duca Regnante di Sassonia-Meiningen è partito, stamane, per Castellamare e Napoli.

Londra, 13 — La Regina ritornerà a Windsor dal Continente il 30 corrente e ai primi di maggio verrà a passare alcuni giorni a Londra.

Londra — Il *Times* annunzia che sta per scoppiare un conflitto tra il Nepaul e il Thibet.

(S) **Berlino**, 13 — Si assicura che il Principe di Bulgaria arriverà qui il 30 corr., scenderà al Castello reale e visiterà l'Imperatore e l'Imperatrice nel Nuovo Palazzo di Potsdam.

Teheran — Tutte le grandi città della Persia e specialmente Teheran, si preparano a celebrare con grandi feste il cinquantesimo anniversario dell'avvenimento dello Scià di Persia al trono, anniversario che cade il 6 maggio.

L'Imperatore di Russia ha inviato allo Scià, in occasione di questo anniversario, una batteria da campagna di cannoni Krupp.

Washington — Il Comitato delle relazioni estere della Camera dei rappresentanti ha risoluto di appoggiare il progetto di impianto di un Consolato ad Alessandretta, nell'Asia Minore, per la protezione dei missionari americani.

Il viaggio di Hohenlohe

(S) **Berlino**, 13. — Il *Wolff Bureau* ha da Parigi che contrariamente alle notizie dei giornali, si dichiara da fonte autentica che il cancelliere principe di Hohenlohe, durante il suo recente soggiorno a Parigi, non ebbe relazioni di sorta col Presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Bourgeois, nè con qualsiasi alto personaggio politico.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 13, ore 17. — Qui si continua sempre a sostenere che il principe di Hohenlohe, non solo vide Bourgeois nel massimo mistero, ma ebbe anche una conferenza con l'ambasciatore inglese lord Dufferin. Così persistono le voci di accordi franco-germanici per la questione d'Egitto (!).

Il convegno di Venezia

(S) **Venezia**, 13. — Stamane il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, e l'on. ministro Brin si recarono in lancia all'Arsenale, accompagnati dal prefetto e ricevuti dagli ammiragli e dall'ufficialità. Essi visitarono i bacini, le officine, la nave in costruzione *Saint-Bon* e la Scuola allievi macchinisti. Gli on. ministri espressero all'ammiraglio Accinni la loro soddisfazione pel buon andamento dei lavori e della Scuola.

Anche all'on. ministro Brin, l'Imperatore ha regalato il suo ritratto.

(S) **Venezia**, 13. — La Regina si recò stamane in gondola a visitare l'Accademia di Belle Arti, ricevuta dalle autorità e dagli artisti.

Il Re ed il Principe di Napoli fecero in gondola il giro della città.

I Sovrani furono ovunque acclamatissimi.

L'Imperatrice visitò stamane gli stabilimenti Naya ed Ongania e lo studio del pittore Prosdocimi, facendovi acquisti.

(S) **Venezia**, 13. — Alle ore 13 il Re e la Regina, col Principe di Napoli, cogli on. ministri Di Rudinì, Brin e Di Sermoneta, col generale Lanza, col generale Ponzio Vaglia, colle dame, coi dignitari e gentiluomini di Corte si recarono in lancia a bordo dell'*Hohenzollern*, salutati dagli applausi vivissimi della folla, dagli urrà dai marinai e dalle salve delle artiglierie.

L'Imperatore ricevette alla scala di bordo la famiglia reale italiana.

Il Re ed il Principe di Napoli erano in bassa tenuta di generale, con decorazioni tedesche; l'Imperatore aveva il Gran Collare dell'Annunziata.

I gentiluomini della Corte italiana offrirono all'Imperatrice un mazzo di fiori.

Alle ore 13 1/2 è cominciato sull'*Hohenzollern* il *lunch* in onore dei Sovrani italiani.

Il tempo è piovigginoso.

(S) **Venezia**, 13 — Il sindaco ha pubblicato un manifesto che annunzia la partenza degli Imperiali di Germania e dei Reali d'Italia.

Essi viaggiano in forma privata.

Il *lunch* a bordo dell'*Hohenzollern* fu servito dai marinai.

Dopo il *lunch* gli Imperiali di Germania scesero coi Reali d'Italia nel salone ove fu servito il caffè.

L'Imperatore si è trattenuto col Presidente del Consiglio on. Di Rudinì e coi ministri on. Brin e Di Sermoneta. Il Re parlò cogli ambasciatori De Bülow, conte Eulenburg e generale Lanza.

L'Imperatrice s'intrattenne cordialmente coi ministri.

L'Imperatore mostrò ai ministri acquarelli e quadri acquistati a Venezia.

Nel mezzo della tavola era collocato un *bouquet* di garofani ornato di uno splendido merletto di Venezia, offerto dalla Regina all'Imperatrice.

L'Imperatore accompagnò il Re, la Regina ed il Principe di Napoli nella lancia, mentre le navi facevano le salve ed i marinai gridavano *Urrà*.

Lo spettacolo era imponente.

Alle ore 16,30, mentre le navi sparavano le salve, l'*Hohenzollern* ammainò la bandiera imperiale issando sull'albero maestro la bandiera italiana, alla quale i marinai resero gli onori militari.

Gli Imperiali dopo la partenza dei Reali d'Italia fecero in lancia il giro del bacino acclamatissimi dalla folla e dagli equipaggi delle navi e ritornarono quindi a bordo dell'*Hohenzollern*.

Durante la mattinata a bordo del yacht *Hohenzollern* le autorità fecero le visite di congedo.

(S) **Venezia**, 13. — Fra il tuonare delle artiglierie, gli *Urrà* dei marinai e le acclamazioni entusiastiche della folla dalle rive e dalle navi alle ore 17,50 il Re la Regina e il Principe di Napoli, accompagnati dagli on. ministri Di Rudinì, Brin e Di Sermoneta, dalle dame e dai seguiti s'imbarcano sulle lancie.

Alle ore 18 l'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi di Germani scendono dall'*Hohenzollern* e su altre lancie seguite da imbarcazioni e gondole proseguono per il Canal Grande per recarsi alla stazione

(S) **Venezia**, 13. — Il Re conferì al Principe ereditario tedesco il Gran Collare dell'Annunziata. Le insegne gli furono consegnate a mezzo del Primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia.

Lungo il percorso sul Canal Grande gli Imperiali di Germania ed i Reali d'Italia furono seguiti da numerose gondole e lancie, e furono continuamente e vivamente applauditi dalla folla che gremiva le rive.

Alle ore 18 i Reali d'Italia giunsero, in lancia a vapore, alla stazione e si fermarono sul piazzale intrattenendosi colle autorità, mentre le musiche intuonavano la Marcia reale e la folla applaudiva.

Alle 18,5, in lancia a remi, giunsero gl'Imperiali di Germania col seguito e, ricevuti alla riva dal Re, dalla Regina e dal Principe di Napoli, entrarono nella stazione al suono dell'Inno germanico.

Li ricevettero le autorità cittadine, civili e militari, gli Ambasciatori tedeschi ed italiano, i Consoli, la Colonia tedesca, i senatori e deputati, e le dame veneziane, che offrirono splendidi mazzi di fiori alla Regina ed all'Imperatore.

L'Imperatore dava il braccio alla Regina ed il Re all'Imperatrice, che teneva in mano il mazzo di garofani offertole dalla Regina.

Dopo i saluti alle autorità ed ai dignitari delle due Corti, la Famiglia Imperiale tedesca salì sul treno.

L'Imperatore dal finestrino conversò lungamente col Re ed i Ministri, ringraziando per le festosissime accoglienze ricevute in Italia e specialmente a Venezia e manifestando la soddisfazione che gli sia stata offerta l'occasione di tale amichevole convegno.

L'Imperatrice parlò affettuosamente colla Regina.

Quando il treno si mosse i Sovrani ed i Principi si scambiarono un nuovo affettuosissimo saluto.

Alle 18,20 il treno imperiale, fra le acclamazioni, partì per Vienna.

Indi i Sovrani d'Italia ed il Principe di Napoli salutarono le autorità, gli on. Ministri di Rudinì e Brin e gli Ambasciatori ed i Consoli e ringraziarono le autorità cittadine per le gentili ed affettuose accoglienze.

La Regina si mostrò con tutti affabilissima e ringraziò le dame veneziane.

Il treno reale alle 18,40, fra grandi applausi della folla, partì per Roma.

L'on. Ministro di Sermoneta accompagna le Loro Maestà. Gli on. di Rudinì e Brin partono domattina alle 8,45 diretti, l'on. di Rudinì al Lago di Garda e l'on. Brin a Verona.

L'*Hohenzollern* ed il *Kaiserin Augusta* sono tuttora ormeggiati nel bacino.

(S) **Udine**, 13. — Il treno imperiale giunse in orario. Immensa folla, assembrata sotto la tettoia della stazione ed assiepata lungo la linea ferroviaria, acclamò vivamente i Sovrani tedeschi.

Il prefetto, comm. Segre, il senatore Di Prampero, il dep. Morpurgo e le autorità erano presenti alla stazione.

(S) **Venezia**, 13. — Il Re elargì 10,000 lire ai poveri.

L'ambasciatore conte di Eulenburg è partito col treno imperiale per Vienna: il bar. de Bülow partirà domani per Roma: il gen. Lanza partirà pure domattina.

L'*Hohenzollern* ed il *Kaiserin Augusta* partiranno mercoledì.

I Sovrani di ritorno.

(S) **Padova**, 13. — Le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli, passarono alle ore 19,21 per questa stazione, ossequiati dalle autorità ed acclamati dalla folla.

(S) **Ferrara**, 13. — Il treno reale passò alle 21,5 sostando 5 minuti. Le LL. MM. ed il Principe di Napoli furono ossequiati dalle autorità ed acclamati entusiasticamente da grande folla.

Giudizi dell'estero.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

(S) **Londra**, 13. — Lo *Standard* ha da Vienna: " Le interviste di Sovrani di Venezia e Vienna non riguardano affatto la rinnovazione oppure la modificazione della triplice alleanza „.

Parigi, 13, ore 6,35 — I commenti sul convegno di Venezia continuano. Vari giornali secondari, si attaccano alle notizie che divulgano le solite Agenzie annunzianti che la triplice si è trasformata da lega difensiva in offensiva e che gravi avvenimenti si preparano in Europa.

Sulla base di queste notizie, questi giornali, che sono la grande maggioranza della stampa, si abbandonano alle solite sconvenienze. Taluni dicono che sembrano tornati i tempi di Crispi.

Il *Temps* pretende di sapere che l'accoglienza fatta a Venezia agl'Imperiali di Germania è stata assai meno clamorosa di quanto si è detto: asserisce che fu un accoglienza " mestamente rispettosa. „

Il grave giornale scherza sui piccoli inconvenienti toccati al duca di Sermoneta per la sua statura eccezionale (è noto che battè del capo in un lampadario, riportando qualche lieve scalfittura) e gli augura che non gliene tocchino dei peggiori in politica.

Il *Temps* non crede che nel convegno siasi trattato della triplice alleanza, perchè virtualmente si poteva considerare come già rinnovata.

L'imperatore Guglielmo ha portato semplicemente a Re Umberto il conforto dell'amicizia nei dolorosi momenti che traversa per le cose d'Africa.

Il giornale si domanda quali consigli avrà dati per l'Africa al Re, se di cooperare coll'Inghilterra seguendo le idee di Crispi, oppure di seguire la politica savia e coraggiosa (?) del marchese di Rudinì.

Forse lo stesso Imperatore Guglielmo, aggiunge il *Temps*, è incerto egli stesso sulla migliore via a seguirsi.

I *Débats* considerano l'intervista una semplice prova di simpatia data dal popolo e dal Re di Italia.

Sarebbe un errore il credere che si tratti di un avvenimento, il quale possa modificare lo stato attuale dell'Europa.

La *Liberté* esprime lo stesso giudizio e non crede che l'Inghilterra voglia aderire alla triplice alleanza.

La verità sulle cose d'Africa

—(Discorso dell'on. gen. Mocenni, già ministro della guerra)—

In questi giorni due ex Ministri hanno parlato sull'argomento che più interessa il paese, le cose d'Africa (1):

L'on. Barazzuoli, dinanzi ai Veterani di Firenze, di cui è presidente, ha pronunziato un discorso, ponendo e svolgendo nel modo più brillante il tema della politica africana dopo Adua.

L'on. Mocenni, a Siena, anzichè un discorso, fece una esposizione dei fatti relativi all'Africa, dal primo all'ultimo momento del suo ministero.

La verità che scaturisce da questa narrazione, fatta colla franchezza del soldato e colla misura del vero gentiluomo, è così limpida e convincente che ha valore di documento storico: perciò, riportiamo la parte principale, senza commenti.

La chiamata di Baratieri a Roma.

Nell'estate le difficoltà parlamentari facendosi più gravi, chè da una parte si tentava spingerci alla guerra a fondo, da un'altra si gridava che noi conducevamo la patria in rovina, si determinò in me e nei miei colleghi la necessità di chiamare Baratieri a Roma per bene intenderci sul da farsi.

In mezzo alle tante ciarle che si son fatte sulle ragioni di tale venuta ecco la verità: si voleva sentire da Baratieri quali erano i suoi bisogni e cosa convenisse di fare, dati i nostri mezzi, per mantenere la colonia e l'Agamè conquistato colle nostre armi.

Le domande di Baratieri.

Si disse che fu negato da noi ciò che domandava; in realtà nelle conversazioni che ebbe con Crispi, con Sonnino e con me chiese tre milioni; gliene furono offerti due, ma dopo breve discussione gli si accordò anche il terzo.

Avendoci poi detto che Arimondi avevagli telegrafato che vi era qualche timore di torbidi nell'Agamè provocati da Mangascià e da ras Alula, ci chiese 700 muletti, la creazione d'un settimo battaglione indigeno e di portare le compagnie degli ascari a 250 uomini ciascuna.

Quanto all'invio di nuove truppe italiane disse che bastavano 600 uomini e che fossero mandati non allora, ma in ottobre, quando li avrebbe richiesti per telegrafo.

Il ritiro di Baratieri a Massaua.

Arriviamo così al 17 ottobre, quando Baratieri andò addosso a Mangascià che ci sollevava interno nemici e trovava favore nel Tembien, e a Debra Ailà ne sconfisse la retroguardia.

Dopo, non informato bene, credette che non vi fossero più complicazioni a temere; onde sciolse il corpo d'operazione e telegrafò d'andare all'Asmara; andò invece a Massaua inducendo il governo in errore.

Io (esclama l'oratore) non fui avvisato del vero stato delle cose in Africa: troppo tardi, lo dichiaro sull'onor mio, venni informato in proposito.

La posizione di Makallè.

Dopo Debra Ailà ebbe luogo una conferenza fra Baratieri, Toselli, Pittaluga, Arimondi ed altri allo scopo di trovare una posizione fra Adigrat e il lago Ascianghi per arrestare eventualmente il nemico e fu scelto Makallè.

Disgraziatamente scelta la località, Baratieri si ritrasse ad Asmara e quindi a Massaua, lasciando con poche forze Toselli sul lago Ascianghi ed Arimondi ad Adigrat.

Amba Alagi.

Ras Maconnen che l'on. Mocenni ha conosciuto in Italia e che egli giudica persona diffidentissima e intelligente, più diplomatico che soldato, apprezzatore dell'Italia perchè aveva visti i nostri arsenali e le fabbriche d'armi, con lettere melliflue a Toselli lo trasse in inganno e gli fece perdere 4 o 5 giorni di tempo utile, sì che potè assalirlo con circa 30,000 uomini, mentre Toselli ne aveva soli 1400, coi quali ad Amba Alagi si difese eroicamente, preferendo morire della morte dei prodi, anzichè essere superatite come forse avrebbe potuto.

Perchè non si andò in soccorso di Toselli? Se ne sono dette tante in proposito: è un fatto che Arimondi chiese a Baratieri di andare in aiuto di Toselli e gli fu negato e dato ordine a Toselli, di ritirarsi non solo da Amba Alagi, ma da Makallè e ripiegare su Adigrat; però detto ordine non giunse al valoroso maggiore forse perchè chi lo recava fu sorpreso dal nemico. Dodici ore più tardi Baratieri, richiesto di nuovo, diede il permesso ad Arimondi di accorrere, ma non fu più in tempo, e l'on. Mocenni esprime l'opinione che fu fortuna che Arimondi non raggiungesse Toselli perchè il soccorso minimo che gli recava avrebbe reso il disastro maggiore.

Fui dolorosamente sorpreso (dice Mocenni) all'annunzio del disastro di Amba Alagi. Commosso, non disperato, telegrafai al Baratieri dichiarandogli che il grave insuccesso non diminuiva la fiducia del governo in lui e che, senza dargli consigli, si affidava alla sua prudenza. Intanto io preparava rinforzi, mi dicesse in quale misura occorrevano, e tenesse d'occhio il movimento anche dal lato dell'Atbara.

Baratieri rispose che inviassi qualche battaglione e due batterie; ne mandai cinque di fanteria e un sesto di alpini perchè nella guerra laggiù fossero rappresentate tutte le armi e poi perchè il terreno della guerra d'Africa aveva grande analogia con quello delle nostre Alpi. Inoltre invece di due inviai tre batterie, 40 muli, poi 80 invece dei 20 richiestimi e provvidi alle salmerie, ecc.

Le istruzioni del governo a Baratieri.

Appena avvenuto l'investimento di Makallè inviò in Africa altri 5 battaglioni e 2 batterie e per non diminuire di troppo i presidi d'Italia, temendosi allora per la questione orientale gravi complicazioni, si chiamò sotto le armi una parte della classe del 1872.

Intanto per guadagnar tempo s'inviò il maggiore Salsa da Maconnen colla proposta di sostituire al trattato d'Uccialli la clausola che se l'Abissinia non accettava il protettorato dell'Italia si obbligasse a non accettare quello di verun'altra potenza, riconoscesse il nostro possesso da Adigrat ad Adua e acconsentisse alla occupazione temporanea di Makallè e di Amba Alagi.

Il 18 dic. telegrafai a Baratieri di non impegnarsi a fondo a rischio di un nuovo insuccesso: il 20 gli affermai che il Governo non intendeva fare una politica di espansione, nè una spedizione nell'interno dell'Abissinia e gli comunicai il testo dell'ordine del giorno votato dalla Camera colla legge dei 20 milioni.

Questo valga a provare se il Governo abbia mancato al suo impegno e se caldeggiava la guerra a fondo.

Macallè e i dervisci.

Chiesi in seguito a Baratieri quali fossero le sue intenzioni circa il forte di Macallè, ed egli rispose che per la grande distanza e le difficoltà di vettovagliamento, non era in grado di soccorrere il forte: però nelle sue posizioni fortissime di Ada-Agamus avrebbe attaccato le colonne scioane se avessero avanzato.

Sfatò con documenti le accuse propalate da certa stampa circa il servizio di vettovagliamento e di equipaggiamento delle truppe.

Non solo il Baratieri, ma anche il generale Lamberti, da lui interpellato in proposito, gli avevano assicurato che il servizio procedeva bene, tanto da Massaua all'Asmara, che sull'altipiano.

Entrata in campo di Menelik.

Il 7 dicembre, Baratieri telegrafava che poteva smentirsi la voce dell'arrivo di Menelik. In realtà questi era arrivato sul campo dell'azione fino dal dì precedente.

L'esercito abissino, che prima si era detto composto di poche migliaia, male in arnese e sprovvisto di viveri, si rivelò di circa 100 mila uomini, forniti di tutto.

Nuovi rinforzi.

Allora preparai nuovi rinforzi, ma Baratieri disse che non erano a mandarsi per le difficoltà logistiche, io però persistetti nel proposito dell'invio di altri battaglioni e batterie che potevano essere tenuti in riserva.

Nè pare che le difficoltà logistiche affacciate da Baratieri, fossero poi così gravi, giacchè appena saputo dell'invio, egli aveva provveduto, perchè le nuove forze, fossero inoltrate subito ad Ada-Agamus.

Allora inviai nuovi rinforzi per costituire una seconda riserva.

Resa di Makallè - i documenti.

Qui con parole vibrate l'on. Mocenni respinge, fra gli applausi dell'uditorio, la turpe accusa del trafugamento di alcuni documenti, relativi alla resa di Makallè.

Alle trattative di tale resa il Governo non ebbe alcuna parte, fece tutto Baratieri e le condizioni della resa furono onorevolissime.

Al Senato l'attuale Presidente del Consiglio aveva asserito che mancavano documenti specie intorno a siffatta resa. Taluno poi aveva affermato che l'uscita del battaglione Galliano dal forte era stata procurata per denaro sborsato da un alto personaggio.

Il fatto non è vero: se lo fosse non sarebbe da biasimarsi.

Si è perfino osato, da qualcuno, insinuare che siffatto denaro fosse stato intascato per proprio uso e consumo da qualche ministro! *(Segni di riprovazione).*

Sono dunque accusabile (esclama l'on. Mocenni) se ho chiesto e insistito presso il nuovo gabinetto che si pubblicassero tutti i documenti sulle cose d'Africa, quei documenti che, nel fare la consegna del Ministero della guerra al generale Ricotti lessi a lui per lo spazio di più di un'ora.

L'on. Di Rudinì il giorno dopo al Senato ritirò l'accusa, solo accennando al rapporto che Galliano *avrebbe* dovuto fare circa le operazioni di Makallè, che gli fu infatti ordinato, ma che *non giunse mai al governo.*

Del resto, dice l'on. Mocenni, sono stato pienamente scagionato dall'accusa di trafugamento di documenti da una esplicita dichiarazione del *ministro Ricotti* giacchè, *recatomi recentemente a visitarlo, mi dichiarava essere dolente delle accuse e delle falsità propalate a proposito dei documenti di Makallè, perchè a lui constava che* **tali documenti esistevano tutti.**

Così si chiude un triste incidente che dimostra se non la cattiva volontà, la leggerezza degli accusatori del caduto Ministero.

Perchè non tolse il comando a Baratieri.

Qui l'on. Mocenni spiega le ragioni per le quali il Baratieri non venne sostituito, e cioè, principalmente, i ripetuti successi da lui riportati in Africa e la fiducia che l'esercito coloniale aveva in lui. Accenna a lettere, non a lui dirette, in data del 25 e 27 febbraio dei generali Albertone e Dabormida, dei colonnelli Airaghi e Pittaluga ed altri che esprimevano tutte fiducia nel Baratieri.

In lui vennero (molto più tardi che non si sia preteso di asserire, perchè non è uso a confidare i segreti di gabinetto al primo venuto) i dubbi circa la opportunità di sostituire il Baratieri, gli vennero da quando il battaglione Galliano invece di far ritorno in quattro giorni, come doveva, ai campo di Ada Agamus ne impiegò 15, e quando ebbero luogo i combattimenti mal condotti del colle di Alequà.

Allora fu deciso l'invio del Baldissera e qui spiega perchè se ne tenesse nascosta la partenza. Forse facemmo male (dice) ma credemmo di far bene, ed io che non sono uso a dir bugie e ripugno da esse, io proprio fui costretto ad inventarne una circa il Baldissera, cioè che una malattia d'occhi lo tormentasse; ma la furberia giornalistica scoprì il vero e così si seppe che il Baldissera erasi imbarcato a Brindisi.

La battaglia di Abba Carima

Alle 4 pom. del 29 febbraio il Baratieri gli telegrafava dal colle di Saurià che il nemico si trovava sempre fortissimo nella conca d'Adua, che noi eravamo come prima, che il nemico mancava di vettovaglie per cui non aveva che o da attaccarci o ritirarsi nel Tembien unica regione non ancora razziata.

Come potevo supporre, dopo questo telegramma (esclama l'on. Mocenni), come potevo prevedere che il mattino successivo si sarebbe attaccato il nemico?

A questo punto spiega che se le truppe partirono per l'attacco alle nove della sera, tutte le operazioni preventive necessarie dovevano essere state compiute dalle quattro in poi e anche prima.

Dunque quando Baratieri mi telegrafava era già deciso alla battaglia, impegnata nelle più disastrose condizioni e quando fra pochi giorni ben 26 battaglioni si sarebbero aggiunti all'esercito combattente che allora non era che di 19 o 20 mila uomini e andava a dar di cozzo contro un nemico decuplo.

Quello che è accaduto è troppo doloroso ai patriotti italiani perchè io mi soffermi a narrarlo.

Voci false e calunniose di alcuni fuggiaschi sparse ai quattro angoli del mondo dissero lo spettacolo della nostra vergogna, cioè che i soldati italiani non si erano battuti, ma erano scappati. Ma relazioni posteriori, la valorosa brigata Dabormida che combattè per 12 ore, la metà dei nostri soldati, due terzi degli ascari, due generali, due colonnelli, dieci maggiori e circa 200 ufficiali caduti sul campo, attestano del valore e dell'eroismo delle nostre truppe, alle quali fu quindi resa ampia giustizia.

Perchè non inviò battaglioni interi

Perchè non si poteva fare diversamente, giacchè l'esercito si trovava colla forza minima sotto le armi.

Siccome in quei giorni si chiamava la leva nessun reggimento superava allora i 500 uomini: per formare quindi i battaglioni d'Africa bisognava unire due o tre reggimenti, levare soldati da due o tre presidi e così quell'accozzaglia stategli rimproverata si sarebbe verificata lo stesso.

Del resto il fatto ha provato che il morale dei soldati è stato sempre elevatissimo e che non solo il cameratismo ma un vero affetto legava insieme ufficiali e soldati. Basti leggere le lettere che tutti i giornali stampano di questi giorni.

Le forze dell'esercito coloniale

Durante la sua amministrazione furono mandati in Africa 54160 uomini, 108 pezzi d'artiglieria di tre calibri, 11000 muli dall'Italia, e 3000 comprati in Aden, più 4000 cammelli.

---

(1) Non un cenno da parte dell'Agenzia *Stefani*. E' un nuovo sistema questo di non più tener conto dei discorsi degli ex Ministri? Se sì, ce lo dica e provvederemo da noi.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 13 contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — R. Decreto che autorizza l'iscrizione nel Gran libro del Debito pubblico del Regno d'Italia dell'annua rendita Consolidato 4,50 0[0 di L. 4,000,000 — R. Decreto che revoca quello in data 5 maggio 1895 col quale l'Educatorio femminile di S. Agostino in Sogliano al Rubicone (Forlì) fu dichiarato Istituto pubblico educativo.

Relazioni e RR. decreti che sciolgono i Consigli comunali di Broni (Pavia), Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), e nominano rispettivamente un commissario straordinario — Relazione e R. decreto che proroga i poteri del commissario straordinario di Castellammare di Stabia (Napoli).

Bollettino settimanale n. 15 delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al dì 11 aprile 1896 - Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 23 al 29 marzo 1896.

Nuovi uffici telegrafici — Il giorno 9 corr. in Agliano d'Asti, provincia di Alessandria, e in Dovera, provincia di Cremona, e il giorno 11 in Cepgnatti, provincia di Teramo, e in Calvisano, provincia di Brescia, sono stati attivati uffici telegrafici governativi con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Modena, 13. — Domani si riaprono i corsi della nostra Università, chiusi in seguito ai disordini della scolaresca. Un comunicato del rettore avverte però che rimarranno ancora sospesi i corsi di zoologia e anatomia comparata.

— Il comm. Cavasola ha consegnato l'ufficio al consigliere delegato di prefettura e ha ricevuto le ultime visite di congedo, prima di partire per Torino, dove lo seguono gli augurî di tutta la cittadinanza senza distinzione di parti.

Padova, 12. — Oggi a Conselve si è inaugurata la fondazione di una Banca Popolare sotto gli auspici di quella di Padova.

Genova, 12. — Nel cantiere Wilson Maclasen a Sampierdarena si costruisce un piroscafo in acciaio di 350 tonnellate per conto di una casa di Montevideo. Sarà varato ai primi di luglio.

San Remo, 12. — E' terminato alla Corte d'Assise di Oneglia il processo contro Giovanni Levamis nativo di Ventimiglia, accusato di alto tradimento.

Il processo si tenne a porte chiuse. Dietro verdetto dei giurati che esclusero l'alto tradimento, la Corte condannò il Levamis a 20 mesi di reclusione, computato il carcere sofferto.

Sassari, 12 — Stanotte una bellissima giovane, Francesca Palmas, uccise con quattro revolverate il proprio amante mentre erasi addormentato vicino a lei. Poi corse a costituirsi. Egli era un ex-sottufficiale di cavalleria di nome Pireddu, era impiegato ferroviario, figlio di un giudice del tribunale.

La Palmas dichiara di aver ucciso l'amante perchè rifiutava di sposarla.

Piacenza, 12 — Qui si comincia ad essere stanchi delle commedie di quel Don Miraglia, che dopo essersi ribellato al nostro vescovo mons. Scalabrini, ora va predicando il nuovo verbo.

Anche oggi il Don Miraglia ha tenuto una conferenza. Temendosi disordini la truppa era consegnata.

(S) **Torino**, 13 — Nell'Oratorio dell'Istituto delle Figlie dei militari è stata, stamane, celebrata una messa funebre pei caduti d'Africa.

Vi assistettero la Principessa Letizia, il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Isabella ed il Conte di Torino, colle autorità civili e militari.

(S) **Messina**, 13 — Per iniziativa del Municipio ebbero luogo, stamane, nel Duomo solenni funerali pei caduti in Africa.

V'intervennero le autorità civili e militari e gran folla di cittadini.

Milano, 14, ore 23,50 — Il dott. Andrea Cantalupi lascia la direzione del *Corriere della Sera* e si dice che assumerà quella di un giornale di Roma.

LE FESTE DI GENOVA

Un discorso dell'on. De Martino.

(S) **Genova**, 13. — Alle ore 19, nel ridotto del teatro *Carlo Felice*, ha avuto luogo un banchetto di cento coperti in onore del sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, on. De Martino, offerto dalla Camera di commercio e dall'Associazione marittima.

Al levar delle mense, l'on. De Martino, ringraziato per l'invito, salutata la deputazione genovese, dice che non conflitto, ma comunanza d'interessi esiste fra le città marittime, e che alle leggi degli antichi odii e rancori si sostituisce quella degli interessi uniti del mare.

Propugnò sempre l'urgente necessità di provvedere, colla legge sui premi alle Costruzioni ed alla Navigazione, perchè la marina mercantile fatalmente decade e rovina quando si aspetta all'ultimo giorno per rinnovarla. I Cantieri senza lavoro ed il fatto odierno che la bandiera estera sostitui la nazionale in misura del 15 per cento del commercio sui mari, dimostrano pur troppo il grande errore commesso.

Accenna a comuni sforzi fatti in passato e che dettero un buon frutto, consentendoci di ammirare oggi nei Cantieri il piroscafo che la Casa Orlando costruisce per la *N. G. I.*

Dà pubblica lode al Cantiere Ansaldo che costrui la splendida nave *Garibaldi* e ne costruisce un'altra sullo stesso modello nel termine fissato per la consegna della prima, non ritardando così il nostro rifornimento militare; e in nome dell'on. Brin, dichiara che la legge sui premi migliorata verrà sostenuta dal governo in modo che diventi un fatto compiuto prima della scadenza attuale della proroga.

Accenna all'emulazione fra Marsiglia e Genova che vi trovò germi della maggiore vitalità e del più grande benessere. Gli sbocchi del Cenisio e del Gottardo le procurarono incremento nuovo. Il Sempione compirà l'opera fra il plauso d'Italia che vede Genova primogenita delle sue città marittime, grande emporio del commercio internazionale.

Prendendo le mosse dal 1860 dimostra, citando le cifre statistiche, il costante aumento del movimento del porto, facendo un rapido volo dal 1876, dopo il dono di venti milioni del Duca di Galliera, giungendo a quattro milioni di tonnellate nel 1894.

Dice che si può presumere con certa scienza, tenuto conto della legge dell'incremento alla quale il movimento del porto di Genova ha sempre obbedito, che fra un decennio il movimento della navigazione ascenderà a nove milioni e fra un ventennio a circa dodici milioni di tonnellate. Così il movimento dei passeggieri.

Ma questo avvenire sarà precluso e le speranze saranno deluse se non si provvederà a mettere il porto in condizione da rispondere ai futuri bisogni. Perciò il governo istituì, nel tempo debito, una speciale commissione la quale presentò un progetto tecnico-finanziario-amministrativo comprendente importanti lavori portuari e ferroviari.

Dice che il governo per provvedere alla deficienza dei vagoni autorizzò la Società del Mediterraneo a valersi subito di due milioni recentemente accordati.

Non gli tocca dire se il progetto generale studiato raggiunga l'intento, però in nome del ministro dei lavori pubblici può dire essere fermo intendimento del governo di volgere tutte le cure che il progetto di ampliamento del porto non subisca ritardi e che il relativo progetto sia presentato alla camera nel più breve termine.

Brinda quindi a Genova ricordando il grande cittadino che primo ebbe l'intuito della grandezza cui sarebbe giunta quando avesse un porto senza rivali e conchiude evocando tra gli applausi i nomi dell'Augusto Re, della graziosa Regina e del principe di Napoli.

(S) **Genova**, 13 — S. A. R. il duca di Genova visitò la R. nave *Umberto I* e la Scuola superiore navale.

(S) **Genova**, 13 — L'on. ministro Costa è partito a mezzogiorno per Roma, salutato alla stazione dalle autorità.

Cassala e la malaria

All'affermazione dell'*Italie*, essere Cassala un centro di infezione malarica, dove i nostri soldati si ammalano a 500 alla settimana di febbri palustri *(ou a jusque a 500 malades de fièvres paludéennes par semaine)* - oramai non ve ne dovrebbe essere più uno sano - risponde la lettera che pubblichiamo in appresso e che il generale di Revel, per notizie direttamente avute dal maggiore Turitto, uno dei valorosi e vecchi soldati d'Africa, malauguratamente caduto ad Abba Carima, ha diretto alla *Perseveranza* di Milano:

" 11 aprile 1896.

" *Preg. sig. Direttore*,

Mi piacque leggere come il ministro inglese ricusò di dare informazioni sui movimenti delle truppe anglo-egiziane ed italiane, tali notizie dovendosi riservare per non farle conoscere al nemico. Vorrei così si facesse da noi, invece di pubblicare il richiamo del colonn. Stevani ad Agordat, ed i preparativi del generale Baldissera per accedere ad Adigrat. Il Mahdi e Menelik ne saranno subito informati dagli agenti che trattano con loro, per provvederli, ritirandone grossi guadagni.

" In quanto a Cassala, diventata ad un tratto soggiorno di malaria, tengo una lettera del maggiore Domenico Turitto, del 17 febbraio 1895, in allora comandante di Cassala, che si esprime ben diversamente, mentre mi ragguaglia dello stato fortemente difensivo di quella piazza. Certamente d'allora in poi non saranno scemate le difese. L'ultima carovana di 400 cammelli ne avrà aumentato l'approvvigionamento e diminuito il consumo, conducendo via le bocche inutili. Mi pare quindi potersi stare tranquilli sulla sicurezza di quel nostro presidio.

" Dev. servo

" *Genova di Revel* „

Poichè per detto del maggiore Turitto, che, essendo stato comandante di Cassala, ne dovrebbe sapere qualche cosa più degli scrittori dell'*Italie*, i quali non hanno mai veduto l'Africa, le condizioni igieniche di Cassala non sono peggiori di quelle generali della Colonia; le sue condizioni difensive sono sì forti, che si può essere tranquilli sulla sicurezza di quel presidio.

ARMI ED ARMATI

Nuovi cannoni francesi

(Servizio speciale del Pop Rom).

Parigi, 13, ore 17. — In una recente visita di Cavaignac a Bourges furono sperimentati i nuovi cannoni a tiro rapido di 25 colpi al minuto, mediante nuovi congegni automatici che rimettono da per sè il pezzo in batteria, mentre al cannone si dà fuoco col semplice movimento della chiusura della culatta.

Le batterie attuali sarebbero perciò ridotte a quattro pezzi rimanendo invariato il numero dei cassoni d'ogni batteria stante l'aumento di consumo delle munizioni che porta con sè il nuovo cannone.

Il programma militare dell'on. Ricotti

Fanno il giro dei giornali alcune informazioni dell'*Italia Militare* sulle riforme che l'on. Ricotti intende introdurre nell'ordinamento dell'esercito con lo scopo di aumentare la forza sotto le armi delle unità fondamentali, compagnia, squadrone e batteria, mantenendo la spesa di bilancio nei suoi attuali limiti.

Secondo l'*Italia Militare* le principali riforme progettate comprendono:

a) lo scioglimento temporaneo del quadro di una compagnia in ogni battaglione della fanteria di linea e dei bersaglieri; versandone gli uomini di truppa nelle rimanenti tre compagnie;

b) la soppressione permanente del sesto squadrone in ogni reggimento di cavalleria;

c) il riordinamento dell'artiglieria da campagna, per il quale si otterrebbe una sensibile economia di comandi e di stati maggiori nel piede di pace, rimanendo invariato il numero dei pezzi nel piede di mobilitazione.

Le notizie della nostra consorella, è bene ricordarlo, vengono, adunque, ad un mese di distanza, a confermare in tutto quelle che il *Popolo Romano* pubblicava nel suo numero del 9 marzo e che riproduciamo oggi per intelligenza:

" In quanto al programma di riforme nell'esercito, sarebbe stabilito quanto segue:

" Ferma restando la formazione dell'esercito in dodici Corpi d'armata, l'on. Ricotti si propone:

" *a)* di modificare l'ordinamento dell'artiglieria da campagna, trasformando i 24 reggimenti attuali dell'arma con 192 batterie a 6 pezzi (nella formazione di guerra) in soli 12 reggimenti con 144 batterie ad 8 pezzi.

" Le bocche da fuoco sarebbero 1152 come nell'ordinamento attuale.

" *b)* di sopprimere il sesto squadrone nei 24 reggimenti di cavalleria;

" *c)* di sopprimere per il piede di pace nei battaglioni dei reggimenti di fanteria di linea e dei bersaglieri la quarta compagnia, che si costituirà al momento della mobilitazione.

" Le economie, che il bilancio ricaverà da questo rimaneggiamento dei quadri, dovranno essere destinate tutte o quasi a migliorare le condizioni della forza uomini restando inalterato il bilancio della guerra nella spesa attuale di circa 232 milioni. „

Non una parola di più, non una di meno.

Discutere del valore di questo programma è prematuro; bisognerà attendere che esso sia formulato in proposte concrete.

Ricordiamo soltanto che le annunziate riforme nell'ordinamento della cavalleria e dell'artiglieria rispondono ai concetti, propugnati in queste colonne, quando nel 1882 e nel 1887 si discutevano i progetti Ferrero e Bertolè-Viale.

Teatri ed Arte

Lirica. — La prima rappresentazione del *Baron Trigane* di Strauss ha avuto splendido successo al teatro dei Celestins di Lione. Si tratta di un lavoro leggiero che ha la forma di un'operetta, dove però la musica non è un accessorio, ma un contenuto di arte fine ed elegante.

Concerti — Un gruppo di musicisti e di amatori di musica francesi ha intenzione di fondare a Parigi un Circolo Mozart, come ne esistono in diverse città di Inghilterra e di Germania.

Questo Circolo si propone il nobile scopo di offrire agli ammiratori di Mozart una esecuzione corretta ed accurata delle sue opere e di riabituare così il pubblico parigino a conoscere ed a gustare uno dei genii più puri dell'arte musicale.

Arte. — Una delle più belle gallerie di quadri di Berlino sarà venduta all'asta a Colonia il 28 e il 29 aprile, in seguito al grave stato di salute del suo possessore signor Alexis Shoenlank. Essa comprende circa 220 quadri, dovuti al pennello di vecchi maestri italiani, tedeschi e olandesi.

Molti sono capolavori. Citiamo un ritratto di Carlo I di Inghilterra di Van Dyck, già in possesso del duca di Hamilton; un grande paesaggio celebre di Rembrandt *Giuda e Thamar* proveniente dalla galleria del barone Kolisch, un Paolo Veronese, *Caterina Cornaro che consegna la corona di Cipro al Doge di Venezia*, una *Santa Agnese* del Tiziano ecc.

Varie — I teatri d'America sono una miniera di emozioni. Sere or sono, durante una rappresentazione della *Giulietta e Romeo* all'Auditorium di Chicago, un pazzo si è slanciato sulle scene e si è messo ad arringare il pubblico. Il tenore de Reszkè, il quale aveva appena finito di cantare la sua romanza sotto il verone di Giulietta — che era la signora Melba — ha creduto di aver da fare con un anarchico e aveva già posto mano alla spada per difendersi, quando la tela è calata rapidamente e il pubblico ha perduto così la fine della scena inattesa.

La fine, naturalmente, è stata l'arresto del povero pazzo.

— Al Nuovo Teatro di Odessa è stata rappresentata una commedia in tre atti del dottor Feodoroff, intitolata *Suggestione ipnotica o Vendetta di donna*.

Tutti gli attori appartenevano al corpo medico di Odessa.

L'orchestra era composta di medici e l'udienza di ammalati convalescenti usciti dagli ospedali per la circostanza. Una clinica musicale addirittura!

Duello per una commedia.

(S) **Parigi**, 13 — Il Principe di Sagan ritenendosi preso di mira in una produzione rappresentata al teatro della Rinascenza, inviò i suoi padrini all'autore della produzione stessa, Abele Hermant.

Il duello ebbe luogo stamane alla pistola fra il Principe di Sagan ed Abele Hermant, che scambiarono quattro colpi, rimanendo entrambi illesi.

(La commedia s'intitola *La Meute*, e ne abbiamo ieri parlato).

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 13, ore 16.20. — Molti *clubmen* ed amici presenziavano al duello del principe di Sagan con Abele Harmant, l'autore della *Meute*.

Parecchi *reporters* riuscirono pure ad assistervi avendo seguito le vetture degli avversarii, che erano stati ad aspettare fino dalle prime ore del mattino. Il *reporter* del *New-York Herald* venne però respinto.

Il principe di Sagan partì senza salutare Harmant.

Il fatto del siero

RISULTATI DELL'AUTOPSIA.

La *National Zeitung* reca le notizie dei primi risultati dell'autopsia operata sul cadavere del bambino del prof. Langerhans, morto, com'è noto, dopo l'iniezione di siero Behring, fattagli dal padre per renderlo immune dal pericolo dell'infezione difterica, della quale erano morti altri due suoi fratellini. I risultati sarebbero questi:

1. Che la supposizione fatta da parecchie parti che, cioè, la morte del bambino possa essere derivata da una iniezione praticata in modo contrario ai principii della scienza, fu smentita completamente dai risultati della sezione cadaverica;

2. Che l'iniezione, praticata in modo regolare, non fu turbata da alcun incidente, il quale possa reputarsi causa occasionale della morte avvenuta;

3. Che l'iniezione fatta dal dott. Langerhans in una piega della pelle del ventre del bambino non offese nessuna vena e nessun vaso linfatico, e perciò non può dirsi che l'aria abbia penetrato nei vasi sanguigni;

4° Che gli organi del bambino funzionavano normalmente e che egli era, al momento della iniezione, completamente sano.

Come si vede, si tratta di constatazioni che non toccano punto la questione essenziale, quella, cioè, di stabilire, dato che l'iniezione abbia prodotto l'avvelenamento immediato del sangue, come e perchè si mutò in velenosa una sostanza, la quale, in tantissimi casi, non ha mai avvelenato.

E' vero che alcuni medici vorrebbero spiegarlo col temperamento del bambino che era pingue e linfatico al tempo stesso e perciò suscettibile, secondo essi, di eccitabilità maggiore che negli altri e di subire sfavorevolmente un rimedio troppo forte; ma si tratta di apprezzamenti individuali che non hanno nulla da vedere con l'autopsia, la quale, per deliberato dell'autorità giudiziaria, avrà come seguito alcune analisi speciali del sangue e delle singole parti del cadavere, specialmente dal lato batteriologico.

Queste ultime indagini furono affidate al prof. Ehrlich, direttore della stazione di controllo per il siero antidifterico.

SPORT

Alle corse di Vienna

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 13, ore 15,25 — Alle corse al trotto che hanno avuto luogo oggi, furono arrestate 12 persone per imbrogli al totalizzatore.

Vennero sequestrate forti somme di denaro.

Consiglio Comunale

Seduta del 13 aprile — Presidenza **Ruspoli.**

La seduta è aperta alle 9,15.

La commemorazione dei caduti d'Africa

MAZZA ricorda il tenente Umberto Partini morto combattendo da valoroso contro i Dervisci. Morì per un alto ideale, per l'onore della sua bandiera, volendo, sebbene ferito nei precedenti fatti d'arme, raggiungere i suoi soldati.

Il Consiglio comunale non può dimenticare tanto eroismo. Altri potranno combattere per altri ideali, per una diversa fede, ma per tutti è sempre gloriosa la morte di chi seppe cadere combattendo eroicamente come Umberto Partini.

Prega quindi il sindaco di voler inviare le condoglianze del Consiglio al padre sventurato.

PACELLI ER. Rammenta Agostino Caigi, che malgrado le commemorazioni e i funerali ha fede ancora ch'egli sia salvo. Si associa alle nobili parole del collega Mazza in omaggio alla memoria di un valoroso romano, il tenente Partini, pur deplorando che tanto eroismo italiano sia stato sciupato in una impresa inconsulta nelle sue origini, nel suo processo desolante per chiunque ha cuore e sentimenti da italiano.

RUSPOLI accetta la proposta dei cons. Mazza e Pacelli, rilevando come la Giunta abbia già iscritto all'ordine del giorno del Consiglio speciale proposta per la elargizione della somma di L. 10,000 a favore delle famiglie povere dei defunti e dei feriti d'Africa.

Non crede peraltro sia il caso di entrare in apprezzamenti di carattere politico. Se la vittoria avesse arriso alle nostre armi nessuno avrebbe sollevato recriminazioni e concordemente i poveri morti sarebbero stati salutati coll'invocazione del poeta

Beatissimi voi
Che offriste il petto alle nemiche lancie!

E' dolorosa questa ecatombe inutile di tanti eroi; ma è fuori del compito nostro ricercare le cause di tale sciagura. Ricorda che un altro romano, il tenente Gammarelli, cadde eroicamente ad Adua. La Giunta mandò anche alla famiglia di lui le proprie condoglianze.

TOLLI con sentite parole commemora il tenente medico Pistacchi, perito ad Abba Carima.

CARANCINI si associa alla commemorazione dei soldati romani caduti nella battaglia di Adua, ma crede che il Consiglio comunale, dopo le commemorazioni parziali, debba elevarsi più in alto. In Roma, in Campidoglio, dove sono condensati tanti secoli di storia, la commemorazione deve estendersi a tutti coloro che combattendo caddero per l'onore della nostra bandiera.

Quei morti sono il cemento di quella gloria che l'Italia aspetta da una prossima vittoria. Propone che il Consiglio invii al generale Baldissera un telegramma di condoglianza pei gloriosi caduti, come espressione dei sentimenti di cordoglio della Capitale del Regno, come augurio per l'avvenire. *(Applausi unanimi).*

SODERINI. Approva la proposta della Giunta ma non la ritiene completa. I soccorsi materiali non bastano. Propone che nella chiesa dell'Aracoeli, di patronato del Comune, sia celebrata, a cura del Municipio — come già si fece pei caduti a Dogali — un solenne funerale per le povere vittime, quale atto di omaggio al loro valore.

CARANCINI. Osserva come opportunamente il comm. Mazza rilevasse che di fronte ad una disgrazia nazionale non era il caso di far questione di partiti. Lungi da lui il pensiero di attribuire al concetto che mosse il cons. Soderini nel proporre un funerale ai caduti d'Adua, uno scopo partigiano, tanto più che nessuno più di lui, si mostrò sempre tollerante in questioni religiose. Ma non trova opportuna la proposta Soderini perchè certe accentuazioni religiose possono urtare altre credenze. Non sono esatti peraltro i precedenti invocati. Nessun funerale fu fatto pei caduti a Dogali; il Comune eresse un monumento ed egli si augura che anche i nomi dei morti gloriosi di Abba Carima possano essere eternati in una lapide, perchè il fatto d'Adua è di quelli che sono riservati alla storia ed una lapide che lo ricordi in Roma sarebbe un faro luminoso per le future generazioni. Ma il Consiglio Comunale non può soccorrere che civilmente i caduti; ad altre istituzioni la cura di promuovere solenni funerali; non a questa assemblea che deve sentire rispetto per tutte le credenze. Prega quindi il cons. Soderini di ritirare la sua proposta.

SODERINI. E dolente di non poter aderire alla proposta Carancini. Non nega che il Consiglio comunale possa rappresentare le varie credenze, ma è un fatto indiscutibile che la grande maggioranza della cittadinanza romana è cattolica apostolica romana. *(Proteste del gruppo radicale).* Del resto basta leggere le lettere dei superstiti per convincersi che tutti i nostri soldati caddero col nome di Dio sulle labbra. Il nostro Dio! A Milano, a Torino, a Napoli furono celebrate funebri esequie. Altrettanto si fece per i morti ad Amba Alagi. E' doloroso che anche in simile penosa circostanza non si possa sottrarci a considerazioni politiche. In ogni modo insiste nella sua proposta. Il Consiglio deciderà.

RUSPOLI invita il Consiglio a non uscire dai limiti della proposta della Giunta. Qualunque altra proposta per esser discussa dovrebbe essere iscritta all'ordine del giorno. Non crede però che il cons. Soderini abbia mai inteso di dare alla sua proposta un significato politico, nè egli fece certo una dimostrazione politica quando con la Giunta municipale assistè ai funerali celebrati al Pantheon. Tutti i cuori italiani hanno un culto per la morte e prega quindi il cons. Soderini a non insistere nella sua proposta. Se esequie funebri saranno eseguite per privata iniziativa, la Giunta, come in altra occasione, non mancherà di prendervi parte.

FERRARI ETTORE. Invita il cons. Soderini a ritirare la sua proposta perchè altrimenti dovrebbe combatterla. Voi non siete italiani — dice — voi sfruttate i disastri della patria per mostrare agli occhi del popolo un patriottismo che non sentite.

Tali parole fanno scattare tutti i consiglieri dell'Unione Romana. Siamo noi italiani — si grida a destra — non voi.

FERRARI urla: Voi non faceste la patria!

Una voce (pare quella di *Vespignani*). Si la faceste voi e ve la siete *mangiata!*

Nuovo tumulto.

FERRARI replica: Non v'incontrammo sui campi di battaglia!

Una voce a destra... Ma c'incontrammo nelle sagrestie.

Il baccano assume proporzioni allarmanti. Il Sindaco invano scampanella.

TOLLI. Propone che il fondo di 30,000 lire per la girandola in occasione della festa dello Statuto sia erogato a favore delle famiglie dei caduti ad Abba Carima.

Come Dio vuole il Sindaco riesce di sedare il tumulto e di mettere ai voti la proposta della Giunta.

E' approvata all'unanimità.

SODERINI. Domanda che sia iscritta all'ordine del giorno la sua proposta pei funerali.

Le altre proposte.

Mentre continuano animatissimi i commenti, si passa a discutere una interpellanza sugli intendimenti della Giunta in ordine al nuovo progetto di legge sul riordinamento del Fondo di beneficenza per Roma, presso la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.

Dopo spiegazioni del cons. TENERANI, il Sindaco assicura che non mancherà di tutelare anche per ciò gl'interessi del Comune.

Si approvano le proposte:

— Parziale riforma dell'Organico del Corpo dei vigili.

CASCIANI reclama alcune modificazioni sulle quali risponde brillantemente l'ass. COLONNA.

— Transazione con i sigg. Mazzanti Luigi e Pietro Chiazzi per la espropriazione di due terreni lungo la via Barletta già via Angelica.

— Relazione della Commissione comunale intorno ai reclami dei contribuenti della tassa vetture e domestici dell'esercizio 1894 e precedenti.

— Primo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa d'occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende ecc. per l'esercizio 1896.

Erano presenti i consiglieri:

Erano presenti i consiglieri:

Ingami, Nissolino, Ferrari, Veraldi, Placidi, Tolli, Teso, Buttarelli, Casciani, Ceselli, Colonna Marcantonio, Ruspoli, Giordano-Apostoli, Pacelli E., Castellani, De Rossi, Masi, Vespignani, Kock, Soderini, Bugarini, Cruciani-Alibrandi, Galluppi, Carancini, Kambo, Malatesta, Di Carpegna, Pianciani, Gennari, Modigliani, Zuccari, Cecchini, Serlupi, Tenerani, Gazzani, Berardi, Mazza, Galli, Albini, Ballori, Doria, Colonna Prospero, Paninza, Desideri, Scialoja, Persichetti, Trompeo, Marucchi, Torlonia, Pacelli F, Nathan, Tittoni, Piperno, Civalleri.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione.

Pres.: cav. Simonetti - *Giudici*: Lo Re e Gennaro - *P. M.* Tangaselli.

Per un cavallo.

Tra un palazzo e l'altro, in qualche zona dei Prati di Castello, vi sono parecchie aree, le quali, pagate perfino 100 lire al metro, sono ritornate al verde, come i disgraziati che le hanno comprate.

In questa specie d'*interland* pascolano spesso animali di varie specie senza costo di spesa: perciò il vetturino Mariano Mengarelli vi portava spesso il suo cavallo e lo lasciava pascolare liberamente.

Angelo Moriggi, di anni 32, carrettiere e Augusto Paolesi di anni 20, vetturino, romani, ambedue conoscendo l'abitudine del Mengarelli, un bel giorno, profittando della sua assenza, imbrigliarono il cavallo e lo portarono a vendere fuori di porta Salaria.

Siccome erano stati veduti, il Mengarelli sulle indicazioni avute riuscì a rintracciare i due cavalieri d'industria e il Tribunale ieri condannò Moriggi a sei e Paolesi a cinque mesi di reclusione.

I furti di grano.

Ci fu un momento a Roma, in cui dai granai sparivano ogni tanto parecchi quintali. Uno di questi casi toccò al signor Luigi De Sanctis. Il delegato Venzel, cui fu deferita la faccenda, scoprì che le sottrazioni avvenivano così: Giuseppe Galli, romano, d'anni 42, da bravo meccanico, aveva fatte le chiavi false per entrare nel granaio; i facchini Luigi Feuni di anni 48 e Pietro Pennacchini di anni 22, lo asportavano e il sensale Antonio Vicomandi lo esitava.

Il Tribunale condannò a 2 anni e mezzo il Vicomandi, e gli altri a 25 mesi di reclusione. Dif. G. Amici.

IX Sezione

Pres. Gonella - *Giudici*: Tortora e Faggella - *P. M.* Pacces.

Una lezione solenne.

Domenica Tilesi affittava una camera, per 12 lire al mese, a Desiderio Castellani di anni 52 da Reggio Emilia. Sebbene il prezzo fosse modesto, il Castellani non pagava. La Tilesi, stanca e stufa, il 15 gennaio lo chiamò e gli pose netto il dilemma: o pagare o sloggiare. Per tutta risposta il Castellani tira fuori un rasoio e la ferisce alla tempia destra. Agli strilli della madre accorre la figlia Luisa, di anni 19 e il Castellani la colpisce collo stesso rasoio alla tempia sinistra: poi non s'è più visto. Madre e figlia, portate a S. Antonio, furono dichiarate guaribili in venti giorni.

Il Tribunale ha ieri condannato il Castellani in contumacia a 5 anni e dieci mesi di reclusione.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione Carceri Regina Coeli Roma. — 4 maggio - Fornitura carta di lavorazione a mano per la tipografia delle carceri. Presunte L. 30,210.

Prefettura di Roma. — 21 aprile - Fornitura cuoiami per lo stabilimento penale di Nisida. Vacchetta kg. 6000. Presunte L. 27,000.

Direzione ponti e strade. — 13 maggio - Manutenzione del tronco della strada nazionale n. 39 Aulla-Reggio, 46,411 pel sessennio 1896-1902. Presunte L. 258,038.80.

Provincia di Novara. — 29 aprile - Costruzione di un ponte in muratura sul fiume Sesia presso Vercelli. Presunte L. 974,000.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 14 aprile 1896 — S. Tiburzio.

Leva il sole alle ore 5,32 m. - Tramonta alle 6,48 s.
Leva la luna alle ore 5,41 m. - Tramonta alle 8,21 m.
Quarantore. — S. Francesco di Paola ai Monti, dal giorno 14 al 16.

BOLLETTINO METEORICO

13 aprile 1896

Europa pressione elevata costa occidentale Francia e penisola iberica; depressione abbastanza accentuata intorno Romagna; pressione minima Sud Norvegia. Oxo 748, Zurigo 757, Brest Gibilterra 770, Lisbona 772.

Italia 24 ore: barometro disceso nove mill. Centro, cinque a sei Nord e Sicilia; pioggie temporalesche moltissime stazioni, copiose Marche, leggiere altrove; ponente forte Sardegna e qua là Centro; mare agitato costa sarda; temperatura cambiata irregolarmente. Stamane cielo sereno Liguria, Abruzzi e Puglie, nuvoloso altrove, ponente fortissimo Sardegna, Trapani, Portempedocle; venti freschi ponente a maestro altrove. Barometro 751 Romagna, 752 Belluno, Genova, Chieti, intorno 757 Sardegna, Sicilia, 759 Malta. Mare grosso Cagliari, Portempedocle, agitato Portotorres, Trapani, qua là mosso altrove.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti intorno ponente; cielo vario con pioggie; mare mosso agitato.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
13 aprile 1896

Temperatura dell'aria	mass. 18,2		Minim.	6,9
a metri 1,50 sopra il suolo	osservata a ore 15			11,8
Temp. del suolo osservata	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
ad ore 15 alla profondità di	11.4	11,0	11,0	11,2

Rebus-Monoverbo

A — E

F. V.

Spiegazione del Passatempo precedente
MAZZA-PICCHIO

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 10 e 11 aprile.
Nati 83 compresi 7 nati morti.
Morti 55 dei quali 17 sotto i 7 anni.

morti

Romanelli Giuseppe fu Francesco, Città di Castello, 51 cel.
Graziani Francesco, Roma, 20, celibe
Bianchi Italo fu Tommaso, Parma, 75, coniug.
Polidori Rosa, 7
Cesarini Paolo fu Domenico, S. Martino al Cimino, 65, con
Bevilacqua Caterina fu Filippo, Roma, 76, nubile
Caprioli Caterina fu Giuseppe, Roma, 75, vedova
Iennoni Annunziata, 18
Mattioni Angela di Marco, Moro Reatino, 41, vedova
Pucci Maria fu Francesco, Roma, 24, coniug.
Codino Orsola di Giovanni, Castiglione, 38, coniug
Gastard Laura fu Edoardo, Strasburgo, 69, vedova
Bravi Lorenza fu Domenico, Nocera, 72, coniug.
Resta Alfonso, 20, celibe
Marini David fu Pacifico, Castel Planio, 85, coniug.
Cestra Preziosa di Albano, Veroli, 15, nubile
Bianciardi Arturo fu Pietro, Siena, 37, celibe
Gardini Maria di Crescenzo, Forlì, 15
Ausnini Luigi fu Paolo, Roma, 63, celibe
Pauer Giuseppe fu Giuseppe, Austria, 68, coniug.
Valeriani Isidoro fu Domenico, S. Polo di Cavaliere, 57, cel
Rossi Antonio fu Serafino, Castellalfiume, 20, celibe
Prosperini Gregorio di Odoardo, Alatri, 24
Balsani Enrico di Francesco, Roma, 16, celibe
Paciotti Maria di Antonio Scandriglia, 59, coniug.
Mari Luisa fu Filippo, Roma, 58, nubile
Pont Pietro Maria fu Pietro Andrea, Aosta, 63, coniug.
Mazzetti Teresa fu Gio. Batta, Roma, 61, coniug.
Geneste Giuseppe Odoardo fu Leonardo, Libourne, 72, ved.
De Rossi Alfonso fu Camillo, Roma, 30, celibe
Pistolesi Ireneo fu Tommaso, Città di Castello, 38, coniug.
Lazzarini Carlo fu Pietro, Velletri, 72, celibe
Pacini Giovanni fu Angelo, Firenze, 70, vedovo
Torre Giuseppa fu Stefano, Fossano, 52, coniug.
Montaneri Vincenzo fu Francesco, Fiuminata, 52, coniug.
Coppola Andrea, 58, celibe
Stampini Valentino, 58 celibe
Donati Maria di Santo, Roma, 7

D.r GASON

passed away in peace about 10,30 p. m. on *Sunday, April 12th 1896*. A Funeral Service will (D. V.) be held in *Trinity Church, Piazza S. Silvestro* on *Wednesday the 15th inst, at 3 p. m.*

Dalla provincia romana

Civitavecchia, 13, ore 22,36 — Il Consiglio comunale ha approvato il seguente telegramma al Re:

" Il Consiglio comunale, riunito dopo combattimento Abba Carima, plaudendo valore caduti fa voti vittoria arrida nostre armi, convinto V. M. saprà degnamente tutelare onore della Nazione. „

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 16,2 — minimo: 7.8.

Vaticano. — Il Papa ricevette il signor Ottone de Bülow, ministro di Prussia presso la S. Sede, unitamente al figlio con la consorte ed al segretario della Legazione parimenti con la consorte.

— Ieri mattina ricevette in udienza privata la signora contessa De Merode.

Arrivi e partenze. — E' arrivato da Perugia alle ore 14,30 il colonnello cav. Rimbotti Scipione, nuovo comandante il distretto militare di Roma.

Elezioni provinciali. — A Vallecorsa ebbero luogo ieri le elezioni provinciali. Ecco il risultato: Galloni ing. Emilio Voti 240, Ascenzi Rutilio 153.

Al Campidoglio. — Ieri sera accadde una scena, che non ha riscontro negli annali del Consiglio Comunale.

I lettori la troveranno riprodotta fedelmente nel resoconto. Si cominciò dal commemorare gli ufficiali romani morti in Africa dopo di che Carancini, opportunamente, fece notare, che bisognava elevare un po' la discussione generalizzandola e propose un telegramma al generale Baldissera, che votato dal Consiglio Comunale di Roma sarebbe stato un omaggio al valore dell'esercito e un augurio per l'avvenire.

Il Sindaco, essendo all'ordine del giorno, una proposta di 10,000 lire a favore delle famiglie povere dei morti e feriti, invitò il Consiglio a votarla.

Il conte Soderini, pur approvando, osservò che sarebbe stato opportuno, seguendo l'esempio delle altre grandi città, far celebrare un servizio funebre nella chiesa comunale di Aracoeli.

Tutto questo il conte Soderini disse con una forma un po'enfatica, e ciò urtò i nervi del gruppo radicale, che non vuol sentire parlare di Dio, tantochè il Ferrari, per quanto mite, fu spinto a dire ai clericali che sfruttavano i disastri della patria e facevano gli italiani per ipocrisia.

Questa insolenza inattesa e non giustificata dalla proposta legittima del Soderini, giacchè dopo tutto non c'è niente di male che il Comune di Roma, che pur rappresenta una popolazione cristiana, faccia dire una messa per i poveri soldati morti in Africa, come fecero Torino, Milano, Napoli ecc. fece scattare il gruppo dei consiglieri dell'*Unione Romana*, onde nacque un pandemonio, che l'on. Ruspoli, con tutta la sua abilità riuscì non senza fatica a dominare.

Le 10,000 lire furono approvate e la proposta per il funerale fu posta all'ordine del giorno.

L'intemperanza dei radicali era biasimata dalla grande maggioranza dei consiglieri, nè diverso sarà il giudizio del pubblico imparziale.

Tiro a segno. — Alla Prefettura si è adunata la direzione provinciale del Tiro a Segno sotto la presidenza del consigliere cav. Cardin Fontana. Furono approvati alcuni bilanci delle Società di tiro della provincia.

La Camera di commercio e le tariffe daziarie. — La Camera di commercio di Roma continua ad occuparsi della revisione di talune tariffe daziarie dei Comuni della provincia.

Si tratta di un argomento di grave importanza, perchè purtroppo in parecchie tariffe si nota una assoluta mancanza di giustizia distributiva, e, ciò che più importa di rilevare, l'esempio dato da alcuni Comuni trova imitatori, onde il male si estende aggravandosi sempre più.

Generalmente alle difficoltà economiche nelle quali si dibattono più o meno tutti i Comuni della nostra provincia si cerca di riparare con imporre nuovi dazi, scegliendo per questi i generi di maggiore consumo, che vengono colpiti oltre misura, mentre si osa di toccare appena leggiermente il dazio sopra i generi di lusso consumati dalle classi agiate.

Così in molti Comuni si è giunti a tassare la ricotta con 5 lire al quintale, quando è esente dal dazio perfino a Roma e mentre a Roma il pecorino, consumato specialmente dalle classi povere, paga 6 lire, in altri Comuni è stato tassato perfino con 12 lire.

La Camera di commercio ha preso grandemente a cuore tale questione, decisa a procurare con tutti i mezzi dei quali può disporre, che il male non sia accresciuto e che si ritragga dalla sana interpretazione delle leggi esistenti il maggior bene possibile.

Così operando si renderà veramente benemerita.

Una transazione. — Per l'allargamento e la sistemazione della via Barletta, già via Angelica, ai Prati di Castello, il Comune dovette espropriare due terreni dell'Ing. Mazzanti e del conte Chiassi, offrendo pel primo L. 1,38 a m. q. pel secondo L. 1,08, considerandoli come terreni rustici non suscettibili di fabbricazione. La questione però fu portata innanzi ai tribunali e questi assegnarono invece al primo terreno un valore di L. 26,69 al m. q. al secondo L. 20,34. Così da una indennità di L. 3,626,34 si salì a L. 68,718,14 e, compresi gl'interessi a L. 86,184,37.

In tale stato di cose è sembrata conveniente una conciliazione. Per cui tutto compreso il Comune verrebbe a pagare soltanto L. 53.040,27.

La transazione fu approvata iersera dal Consiglio Comunale.

R. Università. — La Commissione dei professori Universitari, delegata per legge, ha con voti unanimi e lusinghiera relazione proposto al Ministero la promozione del prof. Ceci ad ordinario di *Storia comparata delle lingue classiche*.

La Comm. era composta dei prof. Fusini di Palermo, Pullè di Pisa, Salvioni di Pavia, Cocchia di Napoli, Stampini di Messina.

Alla clinica medica. — Ieri, alle 11, l'on. Guido Baccelli ha ripreso possesso della cattedra di clinica medica ed in mezzo ad una folla tale di studenti e medici da rendere insufficiente l'anfiteatro, ha fatta la sua prima lezione sopra un caso di tumefazione flogistica delle pareti dell'addome in un malato di febbre.

Si tratta di un caso raro, diagnosticato " un ascesso delle pareti addominali prodotto da *bacterium coli*. „

Quale esordio alla lezione, l'on. Baccelli disse che egli era felice di ritornare fra i suoi giovani, come un viaggiatore, il quale, dopo lunga lontananza — non sempre spiacevole — ritorna fra i suoi cari.

Ringraziò di cuore il prof. Rossoni che lo aveva sostituito in questa lunga assenza e soggiunse tra le altre cose come in tutte le sue azioni e qualunque esse fossero, egli ebbe sempre in mira l'amore e il vantaggio della gioventù studiosa.

Superfluo il dire che gli studenti acclamarono con entusiasmo il loro amato ed illustre professore.

Per la Croce Rossa — La Società romana di tiro a volo, presieduta dal Principe di Cirtella-Cesi, ci ha inviato il resoconto della gara di tiro al piccione eseguita a Villa Borghese per i feriti e malati d'Africa.

Ecco il risultato:

1. Biglietti d'ingresso venduti dalle Dame Patronesse della Croce Rossa, L. 420 - 2. Biglietti venduti sul campo di tiro, L. 175 - Tasse di entrata pagate dai tiratori per concorrere ai vari premi mandati in dono alla Società, L. 2170 - Totale incassi L. 2765.

Questa somma fu integralmente versata al Comitato della Croce Rossa, poichè tutte le spese di ordinamento ed esecuzione della gara furono sostenute dalla Società romana di tiro a volo e dalla Direzione di tiro a Villa Borghese.

Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati — Una vera perdita ha subito l'Istituto con la morte del cav. Stefano Delfino, membro del Consiglio di amm. e socio fondatore. Al trasporto funebre che ebbe luogo ieri presero parte numerosi colleghi ed amici.

Conferenze — Domani il prof. Orazio Marucchi, aderendo gentilmente ad invito del Circolo S. Pietro, illustrerà le memorie cristiane della via Nomentana.

L'appuntamento è a S. Agnese fuori le mura alle ore 16 (4 p.) E' permesso a chiunque d'intervenire.

Premio di architettura. — La classe di architettura dei Virtuosi al Pantheon ha giudicato fra i progetti presentati al concorso per il premio Agostini.

Il tema era: Museo artistico industriale per una città di 500 mila abitanti.

Il premio fu aggiudicato al progetto n. 4 dell'allievo ingegnere Cesare Bazzani. Famiglia di artisti.

Il concorso è riuscito quest' anno molto soddisfacente: l'esposizione rimarrà aperta a tutto il 16 corrente.

Agitazione tra i lavoranti parrucchieri. — Parlammo l'altro giorno della questione che si va agitando tra i parrucchieri per la riforma dell'orario di lavoro. La Commissione ora ci comunica che per questa sera, martedì, alle ore 21, nella sala del Circolo sociale in piazza Sant'Ignazio sono convocati in adunanza generale tutti i proprietari parrucchieri per discutere e porsi d'accordo circa il nuovo orario. Ci auguriamo che l'accordo riesca completo ed unanime.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 12 aprile 1896:

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morte		Totale			
	U.	D.	Tot.	U.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	594	33	627	19	—	1	21	—	1	—	22	591	33	624
S. Antonio	153	227	380	—	—	—	—	1	—	—	1	155	226	379
S.ta Galla	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	150
S. Giovanni	—	446	446	-	15	15	—	26		3	29	—	432	432
S. Giacomo	149	[illegible]	212	6	3	9	5	4	-	—	9	150	99	249
Consolaz.	78	22	97	6	—	6	7	1	—	—	8	75	10	97
S. Gallicano	106	124	230	2	—	2	2	1	—	—	3	106	123	229
Totali	1228	951	2179	33	15	51	35	33	1	3	72	1225	933	2158

Domestica crudele — Dicevamo nella cronaca del giorno 11 che la bambina Di Nepi Fortunata, di mesi 21 era stata trasportata con gravi ustioni alla farmacia Putignani e che la domestica era stata arrestata perchè l'aveva fatta cadere sul fuoco.

Siamo lieti ora di informare i nostri lettori che la piccola Fortunata va sensibilmente migliorando mercè non solo per i primi soccorsi che furono subito apprestati nella farmacia Putignani in piazza Cairoli con premura e carità da quei bravi professori che prestano la loro assidua ed intelligente opera in quell' ambulatorio, ma per le cure amorevoli che dagli stessi professori vengono prodigate a quella poverina perchè i di lei genitori la portano tutti giorni in quella farmacia a farla medicare.

Non è la prima volta che abbiamo avuto occasione di segnalare al pubblico la farmacia Putignani per le pronte cure e l'opera caritatevole che viene prestata a chi colà si svolge per essere soccorso.

A scanso d'equivoci. — Annunziammo che il custode della scuola municipale in via della Cisterna, Bavosi Alessandro, erasi suicidato in seguito a dissesti finanziari. Ora qualche giornale ha voluto far risalire la causa del suicidio a immaginari maltrattamenti della Direttrice della scuola.

Sappiamo in modo positivo che non solo il Bavosi era trattato benissimo, ma stante la sua grave età era stato perfino esonerato da qualsiasi lavoro gravoso.

Si tratta quindi di una affermazione destituita di

Tentati suicidi. — Certo Brulli Serafino, d'anni 35 romano nell'albergo del Sole in piazza del Pantheon tentava ieri di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

Il Brulli di professione meccanico, abitante al vicolo degli Schiavoni 5, p. p., per dispiaceri di famiglia voleva porre fine ai suoi giorni.

Fu trasportato alla Consolazione dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Nè basta.

In piazza del Popolo per lo stesso motivo il calzolaio Salvati Marcellino di anni 39, di Civita di Antino, negoziante di calzoleria allo Stradone di S. Giovanni 87, tentava di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

All'ospedale di S. Giovanni lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

— L'individuo che si gettò dal ponte Palatino domenica scorsa fu identificato per il muratore Dall'Orsa Andrea d'anni 30 da Pratola abitante in via Tiburtina 31. Ignorasi la causa che lo spinse al suicidio.

Apoplessia. — L'usciere dell'ispettorato delle Poste e telegrafi Ciardi Giuseppe, in via del Seminario, iersera alle 19 fu assalito da un colpo apoplettico. Rimase all'istante cadavere. Il Ciardi di anni 57 da Prato, era scapolo ed abitava in via Teatro Pace 4, p. p.

— Identica disgrazia toccò al ragioniere cav. Carlo Fornari nel suo ufficio alla Corte dei Conti. Il poveretto fu trasportato a S. Spirito in fin di vita.

Un' aggressione. — Ad Acquapendente in contrada " Confina Sirole „ due sconosciuti mascherati armati di fucile a doppia canna e dall'accento paesano fermarono il contadino Piazzai Vincenzo e il possidente Vera Antonio. Quest'ultimo però spronato il cavallo riuscì a fuggire. Uno dei malandrini esplose contro di lui un colpo di fucile che andò a vuoto. Il Piazzai fu invece derubato di 65 lire. I malfattori internaronsi nella macchia.

I carabinieri sono sulle loro traccie.

Gli effetti del temporale. — Verso mezzogiorno si scatenò ieri su Roma un furioso temporale. Acqua e grandine a catinelle. Disgraziatamente un fulmine nella tenuta Coazzo fuori di porta Pia colpiva il pastore Mario Mancinelli d'anni 48. Il poveretto rimase all'istante cadavere.

Baruffe. — L'impiegato alla Direzione d'artiglieria Brunchi Andrea da qualche tempo non va troppo d'accordo con la suocera Crescentini Rosa. Ieri fra suocera e genero in via Leopardi lett. F sorse baruffa e il Brunchi pare usasse verso la suocera modi un po' bruschi tanto da decidere le figlie Cecilia e Costanza a prendere le difese. Ne seguì un diavolerio ed il Brunchi si buscò un colpo di chiave all'occhio destro di cui si ricorderà per una settimana almeno.

— Bastonate in via Emanuele Filiberto, provocate da frivoli motivi. Certo Michele Laurenza ne buscò e rimase ferito alla tempia sinistra. Si tratta per altro di cosa lieve, tantochè il feritore - un pizzicagnolo - non fu neppure arrestato.

— Altra baruffa nella stessa via. Protagonisti due ragazzi. Fenzi S Ivatore di anni 13, da Napoli, nel dividere il fratello Gennarino di un altro con cui litigava riceveva un morso - e che morso! - al pollice destro.

Alla Consolazione. — Non mancano naturalmente le consuete cadute.

Il carrettiere Bigioni Mariano d'anni 29 da Leonessa a porta Cavalleggieri cadde dal suo carro riportando distorsione del ginocchio destro.

— La calzonara Spizzichino Maria di anni 13, romana, in piazza del Pianto cadde e si fratturò il braccio sinistro. Un mese di cura.

— A Capoccioni Francesco, di anni 69, romano, usciere comunale in via Cavour capitò altrettanto. Lussazione al piede destro.

— Dal carretto condotto da certo Massimi Francesco, fuori porta Cavalleggeri cadde il pizzicagnolo Mainini Giovanni di anni 46, romano. Contusione al ginocchio destro.

— Sisti Settimio di anni 34, da Lugnano in Teverina, campagnolo, nella tenuta Pallavicino, cadde dal carretto producendosi contusione alla coscia sinistra. Guarirà in 12 giorni.

A San Giacomo — Nella fontana della sua abitazione in via porta Pinciana 37, p. 4., la domestica Scarozza Flavia, di anni 33 da Cave, nel fare il bucato si rovesciò addosso una caldaia d'acqua bollente producendosi varie ustioni. A San Giacomo dove fu condotta la giudicarono guaribile in venti giorni con riserva.

A Sant'Antonio. — Siamo alle solite. Ricoverati:

— Ciprianetti Luigi, che in via Fabio Massimo, trasportando alcuni travicelli, cadeva e si feriva l'orecchio sinistro. Ne avrà per due settimane.

— Patrizi David, guardiano dell'Impresa pel casermaggio, il quale fuori Porta Maggiore, lavorando, producevasi varie ustioni nello spegnere della vernice che erasi incendiata.

— Agostini Angelo, morsicato da un cane in piazza Campani.

— Maurigi Cesare, che andando in velocipede in via Sallustiana veniva investito dalla vettura 2340. Ferite guaribili in una settimana.

— Infine Corsi Angelo — un ragazzo di 10 anni appena — che in via Etruschi, giuocando con altri ragazzi, veniva colpito da una sassata alla testa.

A S. Spirito. — Notizie spicciole: In via del Macelletto 8, p. p. ieri mattina Dicicca Michelina di anni 36, da Molino, per vecchi rancori venne a questione con certa Tommasini e si buscò pugni e calci con relative lesioni guaribili in 12 giorni.

— La bambina Lucchesi Emilia di anni 3, nella sua abitazione in via dei Filippini 3, p. terra cadde dal letto ferendosi la testa.

La madre Isolina la condusse all'ospedale dove fu giudicata guaribile in 8 giorni.

— La sarta Zannini Cecilia di anni 64, romana, in via Banco S. Spirito 56 fu presa da improvviso malore e cadde producendosi ferita alla testa. Guaribile in 12 giorni.

Gli arrestati. — Sono stati arrestati:

— Lucaferri Giuseppe per oltraggi alle guardie.

— Gerarotti Pietro, facchino, per furto a danno della Ditta Feroldi in via Cavour 50.

Avviso utile. — Col giorno 11 aprile corrente si è aperta in piazza Navona N. 31, un'*agenzia di commissioni presso il Monte di pietà*, dove si eseguisce con scrupolosa esattezza ed onestà, qualunque operazione di pegno, disimpegno e rinnovazioni e *si acquistano polizze del Monte ad alto prezzo*.

Liquidazione forzata col 40 per cento di ribasso dal prezzo di fabbrica, di *mobilia di ogni specie* nonchè *Tappezzeria* per **cessazione dal commercio** di un **negoziante romano** in via *della Croce N. 68*.

Ogni articolo porterà il prezzo fisso così qualunque persona potrà comprare a suo bell'agio. La liquidazione avrà luogo da giovedì 16 aprile a tutto il 16 maggio 1896. E' una bella occasione tanto per gli Albergatori quanto per chi deve mobiliar casa.

Grande vendita allo stabilimento, via Poli 51, di mobilio dorato, specchi, tappezzeria ed altro. T. Palomba.

Posateria da tavola. (Vedi quarta pagina).

Piccola Cronaca di Roma

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario del sifilicomio di Roma, direttore del dispensario eltico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Araceeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 1[2 pom.

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

Monte di Pietà.

— (*Mercoledì*, 15 aprile 1896 — **4.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'oro, impegnati il 4 *settembre* 1895 fino alla polizza **214800**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 7 *settembre* 1895 fino alla polizza **217700**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — L'inaugurazione della stagione di primavera a questo magnifico teatro avrà luogo giovedì prossimo con una festa artistica, di cui sarà la superba regina Emma Bellincioni.

Si tratta, come fu annunciato, della riproduzione della *Traviata*, l'opera dalle eterne e sempre giovani melodie, che associate al canto supremamente appassionato di Emma Bellincioni, hanno già dato al pubblico di Roma emozioni indimenticabili.

La grande artista, che ritorna tra noi circondata da una verde corona di trionfi recenti, si presenterà poi in un'altra opera nuovissima, da lei ispirata ad un nostro giovane concittadino e di cui ci si dicono cose sorprendenti. Ma... ne parleremo meglio poi.

Del resto ciò che abbiamo detto è abbastanza perchè giovedì sera tutti coloro — e sono moltissimi — che ricordano Gemma Bellincioni nella *Traviata* si diano convegno al Costanzi.

La curiosità affluisce già al botteghino del teatro sotto forma di richieste continue di palchi, poltrone ecc. Il primo dei successi — quello dell'incasso — è dunque già in gran parte assicurato. Da oggi a giovedì sera lo sarà del tutto, tanto più poi che i prezzi sono assolutamente eccezionali per la loro mitezza, data l'importanza dell'avvenimento.

VALLE — Continua il successo dell'*Aria di Napoli*, la indovinata e brillantissima commedia della quale stasera si darà la quarta replica.

Al ***QUIRINO*** stasera un nuovo programma equestre mimico-danzante.

Al ***ROSSINI*** terza del *Barbiere di Siviglia* ed al ***MANZONI*** il dramma in 5 atti di Montignani: *Un matrimonio sotto la repubblica*. Giovedì spettacolo d'onore della signorina Emma Sannipoli.

Fabr...

Concerto Amici.

Giovedì, 16, alle 9 di sera, alla Sala Umberto I, in via della Mercede, dà il suo concerto annuale il maestro Amici, il chitarrista dolce e appassionato, che ha creato una scuola e si è circondato di tante simpatie.

All'accademia di giovedì prenderanno parte la marchesa Raggi, le signorine Costa, di Sant'Agnese, Barbosi e Piacitelli, la maestra Elvira Amici e il maestro Bossa. Una delle grandi attrattive sarà il *minuetto* della *Manon Lescaut*, per mandolini, mandòle e chitarre, cui prendono parte le signore e signorine avanti nominate. Anche un pezzo di Beethoven apparirà in una trascrizione di mandòle e chitarre.

Due composizioni per chitarra dello stesso Amici ed altri pezzi completano il programma di questo concerto caratteristico, che riuscirà certo fra i più belli della stagione.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *L'aria di Napoli* - ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre - ore 21.
Manzoni — *Un matrimonio sotto la Repubblica* - ore 21.
Cinematografo (La fotografia animata). Via Mortaro, 17, (dalle ore 14 alle 22) - Ingresso cent. 50.
Panorama Nazionale, *Le Lience*. (Via Mortaro, 17) — *Terra Santa*.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.

Ultime Notizie

Questa mattina, alle 8, faranno ritorno in Roma le LL. MM. il Re e la Regina.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre si tratterrà qualche altro giorno, quindi partirà per Torino.

Il comm. Marchiori.

Contrariamente a quanto hanno annunziato alcuni giornali, l'on. Marchiori non ha mai pensato a dimettersi da direttore generale della Banca d'Italia.

Alla Consulta.

Nella prossima udienza reale saranno firmati i decreti per un movimento consolare.

Alla Consulta dicono non avere fondamento la notizia, pubblicata da qualche giornale, del richiamo del conte Antonelli.

Le attribuzioni dei prefetti.

Alla riapertura della Camera sarà presentato dall'on. Di Rudinì un progetto per l'aumento delle attribuzioni ai prefetti e alle Giunte amministrative, in base alle proposte fatte dal Consiglio di Stato nel 1891 per il decentramento.

Il nuovo prefetto di Firenze.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Firenze, 13, ore 18,45. — Stamane ha preso possesso dell'ufficio il nuovo prefetto comm. Guala. Nel pomeriggio visitò il generale comandante il Corpo d'Armata, i Presidenti e i Procuratori generali della Cassazione e della Corte d'Appello. Alle ore 18 ricevette la visita del Sindaco.

Per la vendita del chinino.

Al Ministero delle finanze sono stati ripresi gli studi del progetto per la rivendita del chinino a mezzo dei rivenditori di generi di privativa, progetto già approvato da una Commissione speciale nominata dall'on. Ministro Boselli.

Amministrazioni comunali.

La *Gazz. Uff.* pubblica i decreti che sciolgono i Consigli com. di Broni (Pavia) e Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) e nominano rispettivamente commissari straordinari il dott. Merizzi Giovanni Antonio e il cav. Lodovico Ruggeri.

Pubblica pure un altro decreto che proroga i poteri del r. commissario straordinario a Castellammare di Stabia (Napoli).

Adunanza della " Quintino Sella. „

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Torino, 13, ore 13,50. — Stasera l'*Associazione Quintino Sella*, di origini politiche prettamente moderate, approvava a debolissima maggioranza un ordine del giorno con cui esprime il voto che il governo saprà mostrarsi fedele ai principii dell'Associazione che sono quelli del partito moderato.

Il significato dell'ordine del giorno non implica fiducia nel ministero di Rudinì, ma solo benevola aspettativa.

Gli oratori più favorevoli non seppero nascondere la loro disapprovazione per il decreto relativo alla Sicilia e per i traslochi di prefetti, mentre l'adunanza applaudì coloro che ricordavano le benemerenze dell'attuale ministero.

Ministero della P. Istruzione.

Le commissioni speciali hanno proposto ad *ordinari* i professori:

Giarizzo di arch. a Catania; Pestalozza di ostetricia a Firenze; Tommasoli di dermosifilopia a Palermo; Longo diritto amm. a Pavia; Vacchelli *idem* a Macerata; Errerà di chimica a Messina; Maggiora d'igiene a Modena e Ceci della facoltà di lettere a Roma.

Ministero della Marina.

Il nuovo Sottosegretario di Stato alla marina, vice-ammiraglio Palumbo, arriverà in Roma oggi.

L'on. Brin tornerà oggi.

Il *Volturno* è giunto a Perim, l'*Europa* è partita da Venezia e il *Garigliano* è giunto a Taranto.

Per le dimostrazioni di Milano.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Milano, 13, ore 18,15. — Si svolsero davanti al Tribunale quattro processi contro 59 arrestati per le dimostrazioni anti-africaniste dei primi giorni di marzo.

Sei di essi, fra i quali il socialista avvocato Beltrami, furono arrestati la sera del 1. marzo, durante la dimostrazione repubblicano-socialista contro il divieto di tenere pubbliche riunioni.

Erano imputati di disobbedienza alle intimazioni di scioglimento e di avere cantato l'inno dei lavoratori.

Il Tribunale li ha condannati da 37 a 75 giorni di reclusione.

Altri 24 imputati di disobbedienza, oltraggi e violenze contro le guardie furono condannati da 21 giorni a sei mesi della stessa pena.

INFORMAZIONI ESTERE

In viaggio per Vienna.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 13, ore 18,42 — Nel salutare l'Imperatore Guglielmo nel momento in cui muove per Vienna, i giornali constatano con la più viva soddisfazione l'accoglienza fatta agli Imperiali a Venezia, e che chiude splendidamente quella che ebbero in tutte le città italiane da essi visitate.

Notano pure che essi si recano a Vienna da Venezia, che nel 1866 era ancora dell' Austria e oggi è parte del Regno d'Italia alleato dell' Austria-Ungheria e della Germania.

Vienna, 13, ore 16,45. — Il *Fremdenblatt* preludia all'arrivo dell'Imperatore Guglielmo a Vienna, rilevando che il 15 corr. uno stupendo spettacolo militare si svolgerà sulla spianata della *Schmelz* quando la guarnigione di Vienna, sotto il comando dell'Imperatore Francesco Giuseppe, sfilerà dinanzi all'Imperatore Guglielmo II.

Il giornale fa molti elogi delle grandi doti militari dell'imperatore di Germania e della sua devozione all'esercito, e nota che dinanzi alle bandiere spiegate dall'Austria-Ungheria e di fronte alla splendida rappresentanza dell'esercito austro-ungarico, raccolta sulla *Schmelz*, sarà documentata la fratellanza d'armi tra i due imperi e tra i due eserciti.

I due eserciti uniti, conclude il *Fremdenblatt*, sono invincibili ed invincibili sono gli Stati uniti con essi e che ad essi si affidano.

La situazione in Francia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Parigi, 13, ore 17. — Sembra probabile che si trovi un *modus vivendi* col Senato, a cui Bourgeois si ripresenterebbe facendo larghe dichiarazioni di deferenza e di rispetto.

Mostrando tutto il pericolo dell'urto con la Camera, Bourgeois spera d'indurre il Senato a votare i crediti per il Madagascar nell' interesse pubblico, facendo anche quante riserve si vogliono sulla questione di fiducia.

Questo contegno rimessivo si accorda con le esortazioni della stampa russa, che raccomanda a Bourgeois di consigliarsi per evitare guai.

Parigi, 13. — S'ingrossano sempre più le notizie di agitazioni dei mussulmani dell'Africa Centrale, le quali possono mirare tanto ad eccitare il pubblico contro la spedizione anglo-egiziana al Sudan, quanto a mostrare la necessità di mantenere la truppa in Algeria, come a sorvegliare la Cirenaica.

Parigi, 13, ore 17,20. — I giornalisti radicali hanno formato un Comitato per promuovere riunioni popolari a Parigi e nei dipartimenti a favore delle riforme.

La spedizione al Sudan.

(S) **Suakim**, 13. — I Dervisci fanno razzie attorno a Suakim, ma evitano d'impegnarsi colla guarnigione.

Le tribù amiche degli anglo-egiziani continuano ad occupare Erkowit.

Al Sud Africa.

(S) **Buluwayo**, 13. — La colonna Brand, circondata dai Matabele sulla strada di Tuli, riuscì ad aprirsi un passaggio dopo un accanito combattimento, nel quale ebbe 5 morti e 16 feriti.

La questione del prelevamento.

(S) **Cairo**, 13. — Il Tribunale della Riforma doveva discutere oggi la causa promossa dal sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano circa il prelevamento di mezzo milione di lire sterline come anticipazione della spesa per la spedizione su Dongola.

Però, dietro domanda del primo segretario dell'Agenzia diplomatica francese, Boutiron, la discussione è stata rinviata a quindici giorni.

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Vienna, 13, ore 17,30 — La Casa vinicola Wondrak e Mauer ha ottenuto una moratoria di 15 giorni.

Il passivo ascende a 450 mila fiorini.

Vienna, 13, ore 17,45 — Da Troppau (Slesia) si annunzia che al Congresso industriale avvenne un grande tumulto.

L'antisemita Schneider propose che fosse concesso il diritto al voto alle Associazioni antisemitiche.

Respinta la mozione Schneider, questi ed il suo codazzo si allontanarono, apostrofando vivamente l'assemblea.

GERMANIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 13, ore 15,40. — L'ex-maggiordomo di Corte, Kotze, sfiderà due altri personaggi per il noto affare delle lettere anonime.

Berlino, 13, ore 16,45. — L'Imperatore e l'Imperatrice assisteranno in forma ufficiale alla commemorazione del 25° anniversario della conclusione della pace, che sarà festeggiata con gran pompa a Francoforte il 10 maggio.

Oltre ai Sovrani, assisteranno alla commemorazione l'Imperatrice Federico e molti principi confederati.

Berlino, 13, ore 18,45. — Il prof. Quidde dell'Università di Monaco di Baviera, la cui sospensione a causa di un opuscolo pubblicato contro l'Imperatore Guglielmo sollevò tempo fa molto rumore, è stato condannato a tre mesi di carcere per lesa Maestà.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 13. — La Sessione dei Consigli generali è stata aperta senza incidenti.

Sono stati presentati numerosi voti contro il progetto del governo relativo alla imposta progressiva sull'entrata.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 12. — Nelle odierne elezioni si prevede a Madrid la riuscita di cinque conservatori e tre liberali.

Gravi disordini sono segnalati a Gualada (Barcellona).

Il successo del capo socialista Iglesias a Bilbao è assicurato.

(S) **Madrid**, 13. — Si calcola che, nelle elezioni di ieri, siano riusciti eletti 280 conservatori, 65 liberali, 3 repubblicani, 8 conservatori dissidenti, 6 carlisti e 1 socialista.

(S) **Madrid**, 10. — Nelle elezioni legislative avvenute ieri, contrariamente alle previsioni, il candidato socialista di Bilbao, Iglesias, è rimasto soccombente. Così i socialisti non avranno alcun rappresentante alla nuova Camera.

I risultati elettorali finora conosciuti fanno prevedere che i deputati ministeriali e quelli di opposizione avranno nella nuova Camera la proporzione già segnalata.

Borse e Mercati

Roma, 13 aprile 1896.

Mercato fermissimo per la Rendita che segna un notevole avanzo sugli ultimi corsi di Sabato. Esordita a 91.07 1[2 progredì fino alla chiusura a 91.25 e 91,27 1[2. Anche il contante fermo da 91 a 91,07 1[2.

Il nuovo 4 1[2 fu il più favorito avanzando da 98,50 primo prezzo a 98.80 domandato.

La sottoscrizione fu coperta circa quattro volte.

Generali 50 — Acque 1253 — Gas 872 — Condotte 191,50 — Acciajerie 298 299 — Omnibus 205.50 — Metallurgiche 110 — Immobiliari 48.

Cambi in ribasso.

Francia 108,47 1[2 — Londra 27,35.

Ore 18.30 — Ferma. Rendita 91.17 19,15 — Acqua Marcia 1253 — Gas 872 — Omnibus 205 a 204 — Condotte 192 — Acciajerie 298.

Cambio dazio doganale 14 Aprile L. 108,60.
Dal 12 al 19 - fino a L. 100 - L. 109,10

BORSE ITALIANE — 13 aprile 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 12	91 15	91 10	91 15
Id fine.	— —	91 20	91 15	— —
Az. B. d'Italia	762 —	— —	761 —	764 —
„ Mobiliare..	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	508 —	508 50	508 50	— —
„ „ Merid.	670 —	670 50	669 50	670 —
„ B. di Torino	— —	— —	440 —	— —
„ B. Sconto..	— —	— —	59 —	— —
„ Soc Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina ..	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz...	— —	— —	20 —	— —
„ Nav. Gen.	315 —	315 —	— —	— —
„ Raff. Zucc.	215 —	217 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	282 50	— —	— —
id Merid.	— —	297 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	494 —	— —	— —
„ „ 4	— —	499 75	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	510 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	108 70	108 60	108 65	108 72 1/2
Berlino id.	133 85	133 80	— —	— —
Londra id.	27 38	27 36	— —	—
Londra a 3/m	— —	— —	27 37	27 25

Parigi, 11, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendite franc. 3 0[0 amm	— —	100 30	— —
„ 3 0[0 perp	101 35	101 25	— —
„ 3 1[2 0[0.	106 15	106 02	— —
ITALIANA 5 0[0	83 90	84 10	— —
turca	20 85	20 77	— —
spagnuola	61 34	61 59	— —
russa nuova	92 1/4	92 30	— —
portoghese	27 3/16	26 15/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0[0	519 3/4	517 1/2	— —
Banca di Parigi	798 —	799 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	575 5/8	— —
Credito Fondiario	— —	637 —	— —
Azioni di Suez	— —	3283 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	115 1/4	— —
Fer. Meridion. ital.	615 —	616 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —	— —
su Londra	— —	— —	— —
su Madrid	18 92	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Parigi, 13, ore 15,22 (fonte francese) — Soltanto italiano in ottima tendenza, resto fermo mi nullo.

Parigi, 13, ore 16,8 (fonte italiana). — Italiano fermo resto nullo 101,26 — 32[25 — 84,10 — 65[50 — 110[5 — 2075 — 25[25 — 574,37 — 6[1 — 467,50 — 61 59 — 31[1 — 68[50 — 106[2 — 798 — 715 — 129.

Vienna, 13, pesante	11	13
Ca austriaca	364 —	363 37
R. aust. arg.	122 10	122 20
Id. oro	101 15	101 15
N.ri d'oro	9 55 1/2	9 56
Lire ital.	48 80	48 90
C. Londra	120 50	120 45

Londra 13, chiusura	13	13
N.ri Cons.	110 3/4	110 5/8
Italiano	82 7/8	83 —
Turca	20 11/16	20 3/4
Egiziano	103 —	103 1/8
Argent.	31 1/8	31 1/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 88,000 Rit. st.

Berlino, 13 ferma	11	13
Ital. cont.	83 60	84 —
f. mese.	83 50	84 —
Mediter.	91 40	91 70
Merid.	122 25	122 60
N. P. russo	66 20	66 30
Rublo	216 40	216 35
Italia	74 40	74 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Austria	3 per 0[0
Belgio	2 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 13 aprile — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. . . Balle N. 300
Importazioni del giorno „ 1900
TENDENZA sostenuta

Havre, 13 aprile — ore 13,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N. 300
TENDENZA riservata per fine aprile L. 47 62

Caffè Santos good average . Vendita sacchi N.
TENDENZA calma — Prezzo f. aprile L. 81 —

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA — Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 13 aprile — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	39	75	39	75	calma
Avena	14	40	14	60	sostenuta
Olio di colza	63	25	62	50	sostenuta
Spiriti	32	—	32	—	sostenuta
Zuccheri	103	—	103	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 13 aprile ore 18,30.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	3019	2530	1 54	1 39
Montoni	13130	10900	2 04	1 86
Porci	3160	3131	1 20	0 98

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

12 *Appendice del "Popolo Romano"* 12

VITTORIO CHERBULIEZ

LO ZIO D'AMERICA

(APRÈS FORTUNE FAITE)

— Traduzione di "Vera Nadeschda" —

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

La mattina seguente, il signor Sucquier sorvegliava lo sfondamento di un terreno che si proponeva di convertire in vigna, quando scorse da lungi il signor Lejail che si dirigeva alla sua volta.

Faceva un tempo da signorine, e l'ex-prefetto non aveva trovato quindi imprudente l'affrontare l'aria della mattina.

Il signor intendente venne ad incontrarlo e la conversazione fu intavolata.

Il signor Lejail aveva tutte le paure: terrore dei reumatismi, diffidenza dei microbi. Cominciò coll'informarsi se l'acqua che si beveva alla "Figuière" era stata analizzata: il signor Sucquier gli diede la sua parola d'onore che in tutto il paese non ve ne era di più sana e di più pura. Chiarito questo primo punto, si parlò della oro dei campi.

Il signor Sucquier cominciò a dire che la più comoda ed economica di tutte le coltivazioni è quella della quercia da sughero, che non ne richiede alcuna, e non impone al proprietario che le spese di scortecciamento.

— E' affare di qualche giorno — disse. — Gli operai si pagano cinque franchi, e la scorza rigermoglia in sei anni. Si calco'a che, l'un per l'altro, ogni tronco frutta un franco all'anno, e il signor Trayaz ne possiede più di cinquantamila sulla montagna...

Si trattava d'arrivare alla questione scottante; e benchè i prefetti conoscano il mezzo di far parlare la gente, pure il signor Lejail non sapeva trovar la via. Fortunatamente aveva a che fare con un uomo che veniva volentieri in aiuto degli interrogatori imbarazzati.

— Si — riprese a dire — questa terra rende moltissimo, e figuratevi che il signor Trayaz, per comperare la montagna e i campi e costruire la casa, non ha spestato nemmeno uno dei suoi fondi, che sono quasi tutti restati in America. Ha pagato tutto col raccolto e non ha un soldo di debito.

E con aria paterna esclamò:

— Oh! che benedizione è per una famiglia un simile zio!

— Oh! scusatemi! — gli disse vivamente il signor Lejail. — Nessuno può supporre che noi abbiamo fatto, venendo qui, un passo interessato. Il signor Trayaz ha dichiarato nettamente a mia suocera che non intendeva far nulla per i suoi parenti.

— Scherzava, come scherza sovente. Credo invece sapere convenevolmente... ma forse avrei torto se dicessi di più...

— Voi parlate al più discreto degli uomini — ribattè il signor Lejail, che cominciava a trovare la conversazione di Felice Sucquier interessante.

— Il vostro signor zio è un uomo di famiglia, un patriarca, e il suo testamento lo proverà. Ma non è tutto; ha la smania delle donazioni tra vivi. "Quando le eredità arrivano" mi diceva egli un giorno "non si hanno più denti per roderle." Ed aggiungeva: "Coloro che non si spogliano dei loro averi che dopo morti non hanno il piacere di contemplare il viso di coloro che fanno felici." Si crederebbe un uomo di cuore duro, invece non lo è.

— Voi mi meravigliate al massimo grado, mio caro signor Sucquier — esclamò il signor Lejail, sforzandosi invano di dissimulare la sua commozione. Il signor Trayaz ha fatto credere alla signora Limières che, secondo le idee americane, che son le sue, non si deve nulla alla propria famiglia.

— Certamente: infatti non è un atto di equità che egli vuol fare creando delle persone felici, e la giustizia non avrà nulla che vedere nella distribuzione delle sue liberalità. Quelli tra i suoi che sapranno più farsi da lui benvolere saranno i favoriti, gli altri saranno ridotti alla porzione congrua.

E con aria di tenerezza:

— Il gran premio toccherà al più amabile!

Ciò detto parve pentirsi della sua indiscrezione e ruppe il filo. Non pertanto diceva solo ciò di cui era stato incaricato. Il signor Lejail si ritirò coll'animo sconvolto, combattuto da diverse impressioni, conservando dei dubbi, ma scosso nella sua incredulità, pronto ad ammettere che certe esperienze valgon la pena di esser tentate, risoluto a lasciare la moglie e la figlia agire di loro testa, a non contrariare, per quanto lo riguardava, le loro piccole manovre, e ad avere pel signor Trayaz tutti i riguardi, tutti i rispetti conciliabili con le cure che doveva alla sua cara e sacra persona.

Due e tre ore dopo l'intendente fu avvicinato dal signor de la Farlède, al quale ripetè in termini diversi presso a poco quel cha aveva detto al signor Lejail.

L'uomo dalle bianche ciglia commise un'imprudenza: per testimoniare al signor Sucquier la sua soddisfazione, gli diede a più riprese un colpetto amichevole sulla spalla. Ne risultò che prima di lasciarlo per ritornare alle proprie occupazioni, il signor Sucquier gli tese una mano grassa, che egli dovè prendere e stringere. Si chiese se la dignità non avesse per ciò corso un pericolo e sofferto un grave danno: e questa questione imbarazzante gli dava molto cruccio; ma ciò che aveva udito l'aveva pur tanto rallegrato che il contento gli fece ben presto scordare l'inquietudine.

Il signor Trayaz era un galantuomo: desiderava che i suoi ospiti si trovassero bene presso di lui.

Sin dal primo giorno aveva detto loro: — Figliuoli miei, considerate la mia casa come fosse la vostra e fate tutto quel che vi piace.

Aveva messo a loro disposizione i cavalli, le vetture, i cocchieri; davano i loro ordini e andavano dove volevano.

V'era nella darsena un'intera flottiglia: un canotto, una scialuppa, una barchetta, dei battelli da passeggio e da pesca, e nella casetta del vecchio pittore, canne da pesca, lenze e reti.

Il signor de la Farlède ne usava spesso.

13 *Appendice del "Popolo Romano"* 13

LO ZIO D'AMERICA

Alla fine della prima settimana Ughetta avevo ricevuto in regalo dal suo prozio una carretta inglese attaccata ad un *poney*, che si divertiva a guidare da sè stessa.

Ciò che la colpiva sopratutto era quel regalo che le dava l'idea di una promessa; vi vedeva la garanzia della grande liberalità sulla quale essa fondava il suo avvenire.

Per non suscitare gelosie il signor Trayaz aveva dato a Giulio un somarello elegantemente sellato e bardato di rosso.

Da quel giorno la "Figuière" divenne un vero paradiso per quel bamboccione; niente professori, e un asino tutto per lui!... Nè il signor Lejail era maltrattato.

Il signor Trayaz aveva trovato nel castello costrutto nel 1689 un'antica biblioteca, ricca sopratutto di libri di storia, fra i quali ve ne erano dei rari. Benchè avesse poco gusto per la lettura pure l'aveva conservata con cura, e sistemata in una vasta sala dell'edificio centrale, sopra il porticato.

Il signor Lejail passava delle ore lietissime in quella biblioteca, rischiarata da tre finestroni e riscaldata da un calorifero.

Impiegava il rimanente della giornata a osservare con la coda dell'occhio gli armeggii della signora Lejail intenta a disputare alla sorella le buone grazie dello zio. A volte per incitarla al giuoco le ripeteva: "Il primo premio toccherà al più amabile." Vi sono dei piaceri riservati agli scettici: assiston sempre e non giuocan mai.

Per esser giusti, bisogna riconoscere che le due signore erano parimenti ammirevoli, gareggiavano di cortesia e di premure, e avevano l'una e l'altra quello zelo che non si smentisce mai, nè conosce distrazioni, sicchè mai vecchio fu accarezzato, lusingato, curato, come lo zio Cristoforo, dalle sue infaticabili nipotine, le quali, per rendergli un servigio, o che egli si fosse dimenticato d'uno dei guanti o avesse una commissione da eseguire, ritrovavano le loro gambe di vent'anni. Ed egli pareva sensibile alle loro cure, e ne dava prova trattandole col tu, e permettendosi qualche scherzuccio con esse.

Però, a rendere il loro compito più difficile c'erano le ineguaglianze del suo carattere, che le costringeva a piegarsi a tutti i suoi capricci.

Era allegro, espansivo, loquace? ed esse ascoltavano le sue storie quasi con devozione e con gli occhi parevano bere le sue parole.

Era tetro e preoccupato? ed esse provvedevano a che intorno a lui si facesse un silenzio prodigioso. Se talvolta gli capitava o di accarezzarle o stringerle per la vita la loro faccia esprimeva voluttuosa felicità; se invece frecciava loro qualche mordace epigramma, sorridevano languidamente, come baciando il frustino che le colpiva.

A volte spingevano la devozione sino all'eroismo.

Un giorno mentre in presenza dello zio la signora de la Farlède aiutava Giulia a montare in sella, l'asino si mosse e le pestò un piede.

Ella che era oltremodo smorfiosa fu sul punto di cacciare un grido, ma lo contenne; anzi avendole il Trayaz proposto un giro nel parco accettò senza esitare, e soffrì mille morti senza che lui nemmeno lo sospettasse.

La sera, finito il pranzo, egli pregò Ughetta di cantargli una certa romanza, che egli preferiva; e la signora Lejail che da qualche ora lottava contro una di quelle emicranie su cui nulla può, nemmeno l'antipirina, ebbe il coraggio di sedersi al piano-forte e accompagnare la figliuola.

— E' prodigiosa — pensava il signor Lejail guardandola. — *Auri sacra fames!*

La signora de la Farlède, la quale, se non più premurosa, aveva almeno più spirito d'invenzione che non la sorella, trovò modo d'infliggere a questa una crudele mortificazione.

Nelle conversazioni, che aveva il buon senso di procurarsi talvolta con l'intendente, era venuta a sapere che il sig. Trayaz era nato il 3 marzo 1830. Sulla metà di febbraio mandò il marito a Marsiglia, donde egli le riportò un porta-sigari in cuoio di Russia.

Ella ricamava, dipingeva, aveva le dita di fata e molta disposizione alla miniatura. Sopra un canevaccio, del quale aveva ricoperto una delle faccie del porta-sigari, ricamò due rami intrecciati di fiori di mandorlo e di pesco: nel centro vi fissò una placca d'avorio, ove dipinse il suo ritratto.

Quel grazioso lavoro fu principiato e finito nella massima segretezza, e il 3 marzo il signor Trayaz trovò l'astuccio sul suo tovagliuolo; ne restò incantato e disse che non se ne sarebbe separato mai. Fu quello un giorno di trionfo per la signora de la Farlède, e di confusione per la signora Lejail. Si sentiva la bocca e il cuore amareggiati pensando che lo zio, che era un gran fumatore, avrebbe continuamente occasione di contemplare e di portare sempre con lui la graziosa figura di quell'intrigante.

Il signor Trayaz pareva divertirsi ad assistere alle scene di gelosia delle due sorelle. Carezzando or l'una or l'altra, e prodigando loro di quando in quando le sue buone grazie di *yankee*, o contristandole coi suoi frizzi, le faceva passare per incessanti alternative di speranza e d'inquietudine.

A seconda dei giorni, ognuna di esse poteva credersi preferita o trascurata. Quando egli passeggiava nel parco non ne prendeva che una per compagnia, e si studiava di strapparle delle confidenze o la stuzzicava a dir male dell'assente.

— Vediamo un po', mia cara, diceva un giorno alla signora Lejail internandosi con lei in una piccola viottola che correva lungo un doppio filare di cipressi e di tigli, vediamo un po', Melania, non vuoi dunque dirmi nulla?... Io metto come principio che ogni donna ha qualcosa da nascondere. Una volta per sempre dunque, raccontami i tuoi segretucci.

— Vi giuro, zio mio, che non ne ho.

— Pretenderesti sul serio farmi credere che non hai mai fatto qualche torto a tuo marito?

Se altri si fosse permesso di porre in dubbio la sua virtù, la signora Lejail avrebbe immediatamente schiaffeggiato; ma vi sono situazioni ove si lascia da parte l'impeto del proprio carattere, con uomini ai quali tutto è permesso.

Così essa si contentò di arrossire abbassando gli occhi.

— Ah! zio mio, esclamò con un mezzo sorriso, per chi mai mi pigliate?

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**.
In cronaca L. **1** la linea. - *Piccola* cent. **75** - *3. pagina* cent. **70** - *4. pagina* (5 colonne) cent. **30**.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 2. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Santa Maria dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA via Bonella 44: d 11 - 9 alle
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— CORSINI: via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 39: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 13.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone dei Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 13.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo alla Flaminia: dalle 10 alle 14.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 9 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA

5 parole Lira Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendonsi oreficerie a favorevoli condizioni. Rivolgersi con buone referenze a Attilio Alegiani, in Via Canestrari N. 6 piano 2. dalle 2 alle 4 pom. e dall'Ave Maria a due ore di notte. 115

BOTTEGA d'affittarsi in Piazza S. Carlo al Corso n. 129 Trattative studio Frattarelli, 44. Piazza S. Eustachio. 156

D'AFFITTARSI

PER LIRE 85 affittasi elegante appartamentino di cinque camere ingresso e cucina in via del Giardino N. 72 p. 3. (Presso via in Lucina) con Gas Acqua Marcia portiere e vasche da lavare. 161

VIA QUIRINALE 51 presso via Nazionale appartamenti d'affittare con mobili e senza 1. 2. 3. piano di N. tre, quattro e sei camere. 162

APPARTAMENTO SIGNORILE Via Leccosa 54 p. p. composto di otto camere e cucina - Camera da bagno - Condottura lumi e stufe a gaz. Pigione mitissima. Visibile a qualunque ora. Scuderia e rimessa. Via Leccosa 53, Piazza S. Carlo al Corso 112, negozio d'affittarsi.

AFFITTASI in via Aquiro n. 100, 1.o piano. Appartamento composto di una grande sala, otto camere e due corridoi, con finestre prospicienti sulla piazza Montecitorio e sulla via Aquiro. Convenientissimo anche per uso ufficio e simili. Per trattative rivolgersi al portiere. 151

VIA FIRENZE 32 Eleganti quartieri d'affittarsi. Primo piano nobile sedici camere, cucina, bagno, tre cessi, terrazza a livello con piante, condotture Gas, dispensa, vasche, stenditoio, cantine. Volendo scuderia rimessa. Inoltre al terzo e quarto piano, due appartamenti sette camere ciascuno, cucina, bagno, due cessi, stenditoio, vasche, cantine. Tutti rimessi a nuovo. 159

VIA BABUINO 89 D'affittarsi appartamento vuoto nove camere, cucina, sei soffitte, cantina, due terrazze; portiere, gas, acqua marcia e di trevi. Esposizione Mezzogiorno. 158

VIA POLI 25 D'affittarsi subito un elegante appartamento di otto vani al piano 4, con acqua due gabinetti vasche cantina ecc. ecc. dirigersi dal Portiere. 151

VIA COLONNA 41 piano secondo. Affittasi appartamento di otto camere e cucina, portiere, gas per le scale. Trattative via Firenze 25 dalle 8 alle 11. 156

2ª CATEGORIA

25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

FRANCESE LEZIONI DI LINGUA Corso celere. Ripetizioni. Pratica di conversazione. Lezioni a domicilio, tre per settimana, lire otto mensili, Michel, Via Umberto 178, interno 1. 164

3ª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

LA SIGNORINA WIPPERN Maestra di Tedesco dell'Hannover ha cambiato di casa e continua a dare lezioni in Via Due Macelli 29 p. 3. 147

VENDESI VERA OCCASIONE piano-forte verticale fabbrica francese e biciclette primaria fabbrica inglese; ambedue ottimo stato a prezzo occasionale. Dirigersi portiere via Napoleone III 75. 155

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	6,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,10	—	—	11,55	18,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	23,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,20	—	—	17,45	—
Albano-Marino	—	6,45	9,12	12,25	—	18,20	—
Velletri-Terracina	—	6,16	—	11,48	15,30	17,46	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	6,56	9,8	12,58	19,30	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,2	12,33	19,22	—	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,50	—	14,55	20,46	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,40	15,23	19,22	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,53	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	festivo	6,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festiv.	—	—	—
Bagni	p.		6,30	7,06	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.			8,12	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.			6,46	8,50	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.			7,23	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.			8,08	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

IL CUOCO del defunto Monsignor Stacpoole cerca occupazione; conosce la cucina italiana, francese, inglese, pasticceria e conserve alimentari di tutte le specie. Dirigersi via Venti Settembre 98, dal portiere. Pretese mitissime, anche fuori di Roma o in un collegio. 160

RAGAZZA civile condizione, istruita, desidererebbe collocarsi presso agiata famiglia o signora sola in qualità di governante o cameriera. Ottime referenze. Maria Raffaelli, ferma posta, Roma. 161

ALLE SIGNORINE che vorrebbero studiare, fiori, paesaggio, e figura dal vero si è aperto lo studio Seluti via ai villini fuori porta Pia prezzo da convenirsi. 152

ASSOCIATORI ABILISSIMI occorrono subito dovunque, per nuovo periodico indispensabile alle famiglie. Lauta provvigione. Indirizzarsi: Giuseppe Rifini via Borgonuovo 81 p. 1, porta segnata Maffei Roma. 157

LINGUA FRANCESE - FRENCH LESSONS lezioni a prezzi discretissimi. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hubert (di Parigi). Ind. Via del Tritone 87. 163

PER VENDERE E COMPRARE pianoforti ed altri oggetti, a prezzi ragionevoli. Dirigersi all'ufficio di compra e vendita, in via Gonfalone, 6 p. p. presso via Giulia. 149

LEZIONI A DOMICILIO di francese e italiano secondo i programmi elementari governativi si danno da signorina di buona famiglia. Dirigersi in via delle Coppelle N. 28 piano terra. 91

MAESTRA con diploma, dà lezioni di lingua francese, italiana, spagnuola recandosi a domicilio. S'incarica tradurre dalle suddette lingue e dall'inglese. Rivolgersi Ufficio del "Popolo Romano" 133

UNA SIGNORA desidera raccomandare caldamente una giovane sarta abilissima e molto moderata nei prezzi. Per schiarimenti dirigersi Venti ferme posta. 645

D'AFFITTARSI

VIA MERCEDE 37 24 corrente Aprile, disponibili Due camere ben mobiliate. Salotto intermedio, anche separabili. Gabinetti toletta, Cesso libero. Due ingressi perfettamente liberi. Famiglia distinta. 161

OFFRONSI due camere mobiliate, tre letti; L. 32 mensili complessive; affittansi anche separatamente: volendo, cucina; ovvero pensione annessa L. 45 mensili. Diamanti via Capocci 37, p. 3. sinistra. 163

VIA CASTELFIDARDO 78 affittasi camera ammobiliata al primo piano verso strada esposta a mezzogiorno, ingresso libero, volendo con salotto. 162

APPARTAMENTO MOBILIATO via Argentina 33, Palazzo Chiassi, con finestre sul corso Vittorio e via Argentina. Prezzo mite, le chiavi 3. piano, porta N. 15. 164

VIA PURIFICAZIONE 57 piano 3. Bellissima camera ammobiliata, esposta a mezzogiorno, con ingresso assolutamente libero, presso distinta famiglia. 139

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Corona mia cara. Non trovai ieri lettera. Nulla ebbi per posta. Oggi non ti vidi affacciata alla solita ora. Stai poco bene forse? sono inquieto assai. Scrivimi subito te ne prego e tranquillizzami. Ricambia mio affetto. SPADA

Dopo 25 anni Stordito contenuto, ricevuta oggi 11 apprezzo osservazioni, non conclusione.... tua posizione permette tutto... negando distrugge... fuoco divorò lettera, amore, tutto pensaci... scrivimi.....

Argo Prendi lettera urgentissima subito, dovendo immancabilmente vederti domani mattina martedì.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.